Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 26 Gennaio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 22

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali: Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Ed ora, su case nuove!

Abbiamo messo ieri nel dovuto rilievo il decreto a favore dell'edilizia, per dare vigoroso impulso alla costruzione di case. La sua importanza è infatti ovvia. Dopo la stabilizzazione della lira — e in relazione ad essa — è questo uno dei provvedimenti più notevoli e di più vasta portata con cui il Governo nazionale interviene ad avvantaggiare la vita economica e sociale del Paese.

Anzitutto, l'utilità sociale. Il problema della casa — la casa di «civile abitazione», a buon mercato, non di lusso ma igienica, che vada bene per le famiglie operaie e dei ceti medii, cioè la maggioranza della popolazione — costituisce sempre un problema-base per il progresso materiale e morale della Nazione, perchè la casa sana, che col suo fitto non divori il bilancio domestico, fa l'uomo sano, rasserena il lavoratore anche più affaticato, custodisce il patrimonio dei vincoli famigliari e salvaguardia ed accresce la energia di lavoro. Dei due elementi essenziali del problema — quello economico: il fitto, e quello igienico: la abitazione civile — il primo era già stato dal Governo nazionale tempestivamente considerato e per il momento risolto, con il provvido decreto che limitò il prezzo degli affitti, tagliò gli unghioli alla speculazione sulla «fame di case», risparmiò a tante famiglie la pena di dovere andare a letto senza cena per pagare la pigione. Ma pur nella sua utilità provvidenziale, il decreto contro il caro-affitto non avrebbe potuto da solo durevolmente fronteggiare la situazione, nè tanto meno risolverla: per avere case a buon mercato bisogna avere un più vasto mercato di case; per risolvere economicamente la crisi degli alloggi bisogna disporre di un maggior numero di alloggi. Riattivare, insomma, le costruzioni, dalla guerra e dal necessario intervento statale sui fitti fermate in tutti i paesi d'Europa, mentre ovunque il fabbisogno è aumentato.

Ed ecco il provvedimento attuale, col quale il Governo — dando impulso nuovo all'industria edilizia — avvia a naturale definitiva soluzione non soltanto il problema economico della casa a buon mercato, ma anche il problema igienico della casa civile, dell'abitazione salubre; e tanto più vigorosamente in quanto il decreto sollecita pure, agevolandole, le grandi opere cittadine di sventramento dei quartieri putridi.

Eppoi, col problema della casa, il provvedimento governativo che consente all'edilizia di ripigliare vigore, di uscire dal suo letargo, di rimettersi finalmente a tirar su case nuove non gravate per venticinque anni dal fisco, anzi aiutate dal più largo credito, un altro vasto problema d'ordine generale viene di riflesso alleviato: quello della ripresa economica del Paese in diversi campi della produzione e del lavoro. La edilizia, si sa, è un'industria-chiave di ogni economia nazionale. Importa l'impiego di tutta una serie di prodotti e di lavorazioni svariatissime, non solo calce e mattoni, ma ferro e legno e vetro e colori, utensili e macchine, grande industria e artigianato. La vita del cantiere ha una capacità d'assorbimento che è di poche altre attività costruttive; essa piglia e dà vita all'officina, alla bottega, al lavoro manuale e a quello intellettuale. Epperò, il decreto per le case nuove è da riaccostare al grande provvedimento che ha stabilizzato la lira: la ripresa delle costruzioni edilizie contribuirà sensibilmente a quell'incremento della produzione, che sulla solida base della moneta risanata deve dare all'Italia nuova e più sicura ricchezza.

Di vitale importanza per l'economia del Paese, socialmente non soltanto utile ma nelle sue misure distributive equo, il provvedimento è atto di saggezza politica, al centro delle cose vive.

L'importanza del provvedimento rilevata dalla stampa romana

Roma, 25 notte.

Unanime è il favore col quale viene accolto il nuovo e tempestivo provvedimento governativo sulla questione edilizia, in quanto il provvedimento in parola, superando qualsiasi criterio fiscale, affronta il problema casa con largo respiro, con veduta risolutiva e con spirito di equità. [illegible]

[illegible] vasta per le sue conseguenze immediate di lavoro e per la tutela della casa dei lavoratori tutti. Il fatto che l'esenzione venticinquennale non ha limiti, nè nel numero dei vani, nè nel prezzo di affitto, significa piena libertà d'azione ai costruttori, che potranno orientare il mercato edilizio verso quei tipi di casa, che rispondono alle esigenze del mercato [illegible] e di investimento redditizio.

Un calmiere naturale

Le ripercussioni del nuovo provvedimento sul mercato degli alloggi non potrà tardar a manifestarsi. Osserva in proposito La Tribuna:

«Si verrà così a formare con le case nuove un calmiere naturale che è il solo destinato a risolvere la situazione. [illegible]

Il largo beneficio dell'esenzione

[illegible]

Il carbone inglese in Italia

Una difesa inglese dell'atteggiamento italiano

Londra, 25 notte.

Il corrispondente della Morning Post da Roma controbatte la mossa della Associazione dei carbonieri inglesi in merito alle importazioni carbonifere italiane. [illegible]

Il prolungamento del patto di amicizia italo-jugoslavo

Belgrado, 25 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri, Marinkovic, ed il Ministro d'Italia generale Bodrero, hanno proceduto oggi alle 16,30 alla firma del protocollo seguente:

«Prendendo in considerazione la opportunità di prolungare il termine previsto dall'art. 4 del Patto di amicizia e di collaborazione cordiale tra il Regno S. H. S. ed il Regno d'Italia, firmato a Roma il 27 gennaio 1924, i plenipotenziari sottoscritti, muniti di pieni poteri dai rispettivi loro Sovrani, trovati in buona e dovuta forma, hanno convenuto a nome dei loro Governi, di fronte all'imminenza del termine previsto, ed hanno deciso di comune accordo di prolungare il suddetto termine fino al 28 luglio 1928». (Stefani).

Beaumarchais a Roma

Un articolo della «Liberté»

Parigi, 25 notte.

Il direttore della Liberté, Camillo Aymard, descrivendo la cerimonia della deposizione della corona al Milite Ignoto fatta a Roma dal sig. De Beaumarchais, scrive:

«Tra una doppia fila di moderni legionari, pronipoti dei conquistatori e civilizzatori del mondo, passa la Francia, a cui si rendono onori insoliti. De Beaumarchais ha presentato le credenziali a S. M. il Re, ha conversato con S. E. il Capo del Governo italiano, vero Cancelliere del Reame, come Richelieu, e ha depositato i fiori del ricordo sopra la lapide che, in mezzo al monumento della patria ricostruita, ricopre le ceneri del Milite Ignoto. Il gesto rituale assume oggi un significato specialmente eloquente. Quando, sotto i colpi di ariete di Hindenburg il fronte degli alleati rischiava di cedere, l'Italia, quantunque minata dalla propaganda forsennata pagata da Berlino, sorgeva all'appello infiammato di un semplice giornalista, prendeva posto tra le file degli Alleati. Il giornalista era Benito Mussolini.

«Da allora, non più su due fronti, ma su tre dovettero resistere gli imperiali, attendendo la quarta fronte di Salonicco, dovuta all'iniziativa e alla cosciente tenacia di Briand. L'ampiezza della collaborazione dell'Italia alla guerra è dimostrata dalla perdita di 600.000 suoi figli caduti sui campi di battaglia, 500.000 morti che lasciarono nel lutto madri, vedove, orfani, forse 600.000 giovani caduti sotto colpi destinati a soldati francesi. La Francia ha perduto un milione e 700.000 dei suoi figli; pensiamo quali perdite avrebbe subito senza il concorso italiano! Ecco perchè il gesto dell'Ambasciatore di Francia assume oggi un significato particolarmente commovente, e, anche per l'ora in cui si svolge e l'apparato da cui è circondato, l'atto dell'ambasciatore afferma pubblicamente che, malgrado le delusioni parziali del dopoguerra e tutti i vincitori, l'amicizia franco-italiana rimane viva e indistruttibile. Simili gesti dissipano le nubi, rischiarano il cielo fra le due nazioni sempre minate dalla stessa propaganda».

Aymard rievoca quindi un episodio avvenuto nella colonia di Nuova Granata, divisa dall'odio nato per un semplice incidente di carrozza tra due gentiluomini che non volevano cedersi il passo, e di cui profittò Bolivar per predicare l'insurrezione e la guerra: «Troppo spesso la diplomazia imita questi errori. Due carrozze si erano incrociate, incastrate, e da dieci anni la via rimaneva sbarrata, e gli animi si inasprivano. Benedetti coloro che sbarrazzeranno la via sacra dell'amicizia latina prima che spunti all'orizzonte un'ombra rassomigliante a quella di Bolivar ma recante il casco a chiodo, e sognante di rendere eterni i vani litigi fra l'Italia e la Francia, per profittarne al momento opportuno». (Stefani).

Titulescu ricevuto dal Re

Il nuovo colloquio con Mussolini

Roma, 25, sera.

Il ministro degli Esteri di Romania, Titulescu, è stato questa mattina ricevuto dal Re al Quirinale. Egli ha poi deposto una corona al Pantheon ed un'altra sull'Altare della Patria.

Alle ore 17 il ministro Titulescu si è recato nuovamente a Palazzo Chigi ove ha avuto un nuovo colloquio con l'onorevole Mussolini.

Il Direttorio nazionale fascista

L'on. Turati ricevuto da Tunisi

Roma, 25, sera.

Questa mattina, alle 10, al Palazzo del Littorio si è riunito sotto la presidenza del Segretario Generale del Partito, on. Turati, il Direttorio Nazionale del Partito. In questa seduta il Direttorio ha elaborato e discusso le diverse questioni da sottoporre alla prossima riunione del Gran Consiglio fascista. Il Direttorio ha continuato i suoi lavori nel pomeriggio e nella serata completando l'esame della situazione delle provincie.

Domani poi, come è stato annunziato, si riunirà il Comitato intersindacale centrale.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«S. E. Turati ha ricevuto il camerata Tuninetti, commissario straordinario per i Fasci della Tripolitania, il quale avendo ultimato la sua missione ne ha riferito al segretario generale del Partito. S. E. Turati ha appreso con soddisfazione l'avvenuta ricostituzione del Fascio di Tripoli e la costituzione di altri 24 Fasci nella Colonia con circa 1500 iscritti e si è compiaciuto col camerata Tuninetti per le varie ed importanti iniziative da lui attuate quali l'Istituto fascista di cultura, l'Ente sportivo coloniale e il Dopolavoro. A reggere i Fasci della Tripolitania il Segretario Generale del Partito ha chiamato quale segretario federale il capitano Filippi, mutilato di guerra. L'insediamento del segretario federale avrà luogo il 15 febbraio in occasione della inaugurazione della Fiera campionaria di Tripoli alla presenza del camerata Melchiori vice-segretario generale del Partito Nazionale Fascista. S. E. Turati ha espresso infine al camerata Tuninetti la sua sincera soddisfazione per le attività svolte ed i risultati conseguiti rivolgendogli il plauso del partito.

«L'on. Turati ha pure ricevuto l'onorevole Roggero Romano, commissario straordinario della Federazione di Ragusa, il quale gli ha riferito sulla situazione di quella provincia. Il Segretario generale del Partito ha nominato segretario federale il camerata ingegner Arezzo camicia nera della vigilia, rivolgendo all'on. Romano il ringraziamento del Partito per i risultati raggiunti».

Il Governo fascista esaltato dal «Daily Mail»

Londra, 25 notte.

«All'infuori di pochi dottrinari ed energumeni rossi, il popolo d'Inghilterra — scrive oggi il Daily Mail — non ha mai nutrito molti dubbi sulla sostanziale natura dell'opera che Mussolini sta svolgendo in Italia. Se qualche dubbio fosse rimasto, sarebbe rimosso dalla energia con cui il Governo italiano sta sopprimendo la mafia siciliana».

Il giornale richiama il vano tentativo compiuto in questo senso da Roma nel secolo precedente. Il Governo italiano di oggi invece ha realizzato tale disegno semplicemente perchè non ha avuto paura di governare. «Esso — prosegue il Daily Mail — non ha preso la fuga davanti alle difficoltà, ma le ha arditamente affrontate. Non ha detto che le economie sono impraticabili, ma le ha con tanta risolutezza ridotto le spese statali che l'Italia è stata rinviata sulla via della prosperità. Il Governo italiano ha trionfato della disoccupazione non prodigando milioni in sussidii, ma rendendo possibile agli industriali l'esecuzione delle opere in pieno. Egualmente marcata al di fuori è la sua influenza sul carattere nazionale. La parola d'ordine del movimento fascista, ossia «giovinezza e dovere», hanno dimostrato di rappresentare un corroborante credo politico».

LA CINA

I figli di Sun-Yat-Sen contro i «trattati di ineguaglianza»

Sciangai, 25 notte.

Una delegazione cinese composta di 15 membri, alla testa della quale si trovano Ou-Chau-Chu e Sun-Fo, figli di Sun Yat-Sen, si è imbarcata a bordo del Presidente Wilson, col proposito di visitare alcune capitali. Durante il viaggio, che avrà carattere strettamente ufficioso, la delegazione si sforzerà di negoziare la revisione dei cosidetti trattati di «ineguaglianza» e di ottenere per la Cina una situazione più favorevole. La delegazione cercherà pure di iniziare dei negoziati coi Governi che attualmente non hanno relazioni ufficiali con la Cina. La delegazione visiterà successivamente Colombo e le Indie, dove si propone di rimanere un mese, indi l'Afganistan, l'Irak e la Persia. Essa si recherà poi in Turchia e in Europa, per visitare infine l'America del Nord e quella del Sud.

(Petit Parisien).

48 agitatori giustiziati a Hong-Kong

Hong Kong, 25 notte.

In seguito all'agitazione comunista, che i suoi istigatori avevano fatto coincidere con il periodo delle tradizionali vacanze di Capodanno, le autorità della città hanno preso misure oltremodo energiche. Numerose esplorazioni sono state effettuate in vari quartieri della città, e 44 agitatori vennero arrestati e giustiziati. Inoltre, quattro comunisti militanti appartenenti al sindacato degli operai tipografi sono stati arrestati alla sede della loro associazione e fucilati poco dopo.

Il dialogo per la pace fra Parigi e Washington

Pessimismo americano ed ottimismo francese

Parigi, 25 notte.

Il *Petit Parisien* ha dal suo corrispondente da New York che l'ultima nota di Briand sul patto multilaterale per la pace universale è da quattro giorni nelle mani del segretario del Dipartimento di Stato, Kellogg. Ma sino ad ora nessun commento emanante dal Dipartimento di Stato ha chiarito la situazione, nè indicato quale seguito si conti dare a Washington allo scambio di vedute iniziato circa un mese fa. Numerosi giornali americani credono di poter dedurre da questo silenzio che la conversazione si arresterà a questo punto, poichè le opinioni sostenute tanto da una parte come dall'altra rimangono perfettamente inconciliabili; e che i negoziati si limiteranno ormai al nuovo trattato di arbitrato tra la Francia e gli Stati Uniti. Queste conclusioni non si basano però su nessuna indicazione ufficiale ed autorizzata. Pubblicando il testo della nota, il Dipartimento si è infatti astenuto da qualsiasi dichiarazione sulle sue future intenzioni.

Il progetto a due e quello a sei

In attesa che il Governo americano faccia conoscere la sua opinione, gli editoriali consacrati a questo tema dalla stampa hanno quasi tutti l'aspetto di una orazione funebre. Pochi sono i giornali che considerano come possibile la continuazione dei negoziati. Fra questi ultimi figura il *New York Times*, il quale non scorge nulla di inconciliabile fra le tesi sostenute a Parigi ed a Washington e si rifiuta di interpretare il silenzio di Kellogg circa la Società delle Nazioni come un atto di ostilità nei riguardi di quest'ultima. Il *New York Times* dice:

«Parigi sembra chiedersi perchè Kellogg abbia omesso qualsiasi menzione della Società delle Nazioni. La risposta è che la Società delle Nazioni è una di quelle cose di cui non si parla nelle note del nostro dipartimento di Stato, o nella nostra politica estera ufficiale. Basti ricordare i laboriosi mezzi che ci permisero di evitare qualsiasi allusione alla Società delle Nazioni quando si trattò della nostra adesione alla Corte Internazionale di Giustizia. Noi agimmo allora come se la Società delle Nazioni non esistesse, per quanto sapessimo perfettamente che essa esisteva, e quantunque il nostro disegno fosse di collaborare [illegible] Ginevra. Alla stessa guisa, [illegible] di Kellogg non menzio[illegible] Società delle Nazioni, ma [illegible] dall'essere ostili agli [illegible] essa si propone».

Il *World* esprime la s[illegible] Kellogg troverà il modo [illegible] re il suo progetto di tra[illegible] laterale col fatto che le [illegible] tenze del mondo sono [illegible] un patto di scambievole [illegible] tiene che le osservazioni [illegible] dal signor Briand sono [illegible] tranne che su di un [illegible]

«Se il progetto di condannare le guerre quali esse siano [illegible] il principio sul quale è basata la Società delle Nazioni quando [illegible] o più vi sono interessate, questo progetto è meno [illegible] zione quando si tratta [illegible] Potenze? Gli Stati Uniti non fanno parte della Società delle Nazioni. Può darsi che un giorno la Società delle Nazioni ritenga che gli Stati Uniti abbiano cominciato una guerra aggressiva. In tali condizioni e in tali circostanze, la Francia, nella sua qualità di membro della Società delle Nazioni, avrebbe il dovere di agire di concerto con Ginevra. Tuttavia, malgrado quest'obbligo, Briand si è dichiarato pronto a firmare con gli Stati Uniti un trattato bilaterale, rinunziando alla guerra senza condizioni».

Il *World* ne conclude che senza dubbio Briand consentiva ad ignorare gli obblighi imposti ai membri della Società delle Nazioni quando con tal mezzo sperava di poter concludere un'alleanza speciale con gli Stati Uniti, ma che il suo lealismo verso l'istituzione di Ginevra è risuscitato quando si è trattato di sei Potenze. Ad eccezione di questi commenti, che accordano ancora al patto multilaterale qualche probabilità di successo, la maggior parte dei giornali lo considerano ormai come un bel sogno che nelle circostanze attuali non può passare alla realtà.

Il «Temps» conciliante

Riferendosi ai commenti della stampa americana riportati dai giornali parigini, il *Temps* consacrando stasera il suo editoriale ai negoziati franco-americani, ammonisce che non conviene accogliere se non con le riserve d'uso l'interpretazione che certi giornali americani pretendono di dare all'accoglienza fatta dal Governo di Washington alla nota francese del 21 gennaio. Nessuno ignora che fin dall'inizio delle polemiche sono sorte in margine ai negoziati ufficiali, a rischio di forzare l'opinione pubblica circa quello che concerne il carattere e la portata dei negoziati stessi. E' possibile che gli scambi di vedute relativi alla conclusione di un patto multilaterale subiscano una sosta per il fatto che il segretario di Stato, Kellogg, ha attualmente gravi preoccupazioni di altro genere e anche perchè egli ha il legittimo desiderio di studiare coscienziosamente un atto così importante per i suoi effetti diretti e indiretti e per le conseguenze morali e politiche che un accordo sul principio della messa della guerra fuori della legge non può mancare di avere.

«L'essenziale, per il momento — osserva il grande organo repubblicano — è di compiere la preparazione del nuovo trattato di arbitrato franco-americano che si desidera concludere prima del 4 febbraio, data alla quale spirerà il trattato in vigore. Le conversazioni continueranno poi sul progetto di patto multilaterale propriamente detto, e nulla permette di affermare, contrariamente a quanto alcuni affermano non senza leggerezza, che questi negoziati non abbiano nessuna probabilità di riuscita. Sembra che, adesso che le posizioni prese sono chiaramente definite da ambo le parti, si potrà discutere con perfetta conoscenza delle intenzioni dei due Governi e degli obblighi morali che si impongono a ciascuno di essi. La divergenza — poichè essa esiste — verte soprattutto sulle parole. Infatti, se gli americani esitano ad aderire alla formula della rinunzia formale a qualsiasi guerra di aggressione, non è affatto perchè pretendono di vietare la guerra difensiva, come da varie parti si sostiene, ma perchè non vogliono esporsi a dover associarsi eventualmente alle sanzioni stipulate dal patto di Ginevra contro qualsiasi Stato che si renda colpevole di un'aggressione non provocata. Sul principio stesso della guerra difensiva l'accordo è sicuro, poichè gli Stati Uniti fanno valere delle riserve per il diritto che essi avrebbero di fare la guerra nel caso in cui venisse attentato alla dottrina di Monroe allo stesso modo che la Francia fa valere delle riserve — che non sono meno necessarie per gli altri Stati membri della Società delle Nazioni — in favore degli obblighi che le incombono in seguito al patto di Ginevra, agli accordi di Locarno e alle sue intese particolari.

Gli Stati Uniti e Ginevra

«In questo si tiene che certi gior[illegible]

[illegible] non è affatto ostile agli obiettivi che l'istituzione ginevrina si propone; e che abbia anzi il progetto di collaborare effettivamente con Ginevra senza perciò concertarsi con lei, è evidente che gli Stati Uniti non possono adombrarsi della volontà della Francia e delle altre Potenze di tener conto degli impegni assunti. Nessuno ammetterà mai, nè in America, nè in Europa, che il fatto di essere d'accordo coll'azione della Società delle Nazioni in favore della pace escluda qualsiasi possibilità di intesa cogli Stati Uniti.

«Alla stessa guisa, quando il *World* sostiene che, se la Francia non può prendere in considerazione (date la sua qualità di membro della Lega) la conclusione fra tutte le Potenze di un patto che vieti la guerra senza condizioni nè riserve, essa non può neppure concludere un tale patto solo con gli Stati Uniti, perchè la Società delle Nazioni potrebbe ordinarle di prendere posizione contro Washington qualora questa intraprendesse una guerra aggressiva, il giornale sforza il senso delle parole. Anzitutto, è inverosimile che il caso a cui allude il giornale americano possa mai verificarsi. Poi, lo stesso patto di Ginevra ammette che gli Stati membri della Società delle Nazioni non possono essere obbligati ad associarsi ad un'azione internazionale se non in condizioni determinate, riservando in tal modo la libertà di ciascuno. Infine, è possibile concludere con gli Stati Uniti un accordo bilaterale incondizionato appunto perchè essi sono liberi da qualsiasi obbligo verso terzi, mentre un patto multilaterale deve forzatamente tenere conto di tutti gli impegni particolari delle parti contraenti. Ad ogni modo, non vi sono ostacoli insormontabili per l'utile continuazione dei negoziati e non si concepirebbe che gli sforzi iniziati da Kellogg e da Briand per realizzare un'opera di una così considerevole portata non fossero fermamente sostenuti sino alla loro conclusione logica, in un senso o nell'altro. Quando si tratta di cancellare la guerra e di sviluppare il regolamento pacifico delle divergenze internazionali, le legittime preoccupazioni dei Governi responsabili devono potere sinceramente conciliarsi».

La Conferenza per la sicurezza si apre oggi a Praga

Vienna, 25, notte.

Alla presenza di due funzionari responsabili della Società delle Nazioni, e cioè del vice-segretario generale Sugimura (che è a capo anche della sezione politica) e del capo della sezione del disarmo, Erick Colban, si riunirà domani a Praga la Conferenza dei relatori della Commissione per il problema della sicurezza. Su questa riferirà il ministro greco a Parigi, Politis, mentre l'exministro degli Esteri finlandese, Holsty, illustrerà il problema dell'arbitrato e il ministro olandese dell'Istruzione, Rutgers, alcune questioni speciali.

Oggi la *Prager Presse* informa che, mentre la Conferenza di Praga sta per riunirsi, tre Governi hanno comunicato la loro opinione circa i problemi posti all'ordine del giorno. Il Governo svedese si dichiara entusiasta di un trattato collettivo di arbitrato e di conciliazione e presenta contemporaneamente un modello di patto per il genere; il Governo norvegese chiede pure la conclusione di una convenzione generale di arbitrato precisando che essa dovrebbe essere basata su principii di equità; infine il Governo britannico espone dettagliatamente le sue vedute sui singoli punti del programma della Commissione per la sicurezza. Sebbene l'atteggiamento inglese — ormai noto — limiti non poco la libertà di azione del Comitato, rimane ancora — scrive la *Prager Presse* — posto alla possibilità di risolvere il problema della sicurezza con trattati regionali. Il giornale conclude esprimendo l'augurio che almeno su questa via la Conferenza che si apre domani a Praga sia feconda di risultati. Stamane ha già avuto luogo un colloquio fra il ministro degli Esteri, Benes, e il vice-segretario della Società delle Nazioni, Sugimura.

Gli americani hanno catturato i ribelli nicaraguani

Londra, 25 notte.

[illegible] nameticano all'Avana [illegible] fatto dalla maggior [illegible] giornali, e con estrema [illegible] rimanenti. Nessuno [illegible] no che l'America me[illegible] la centrale si sentisse [illegible] salmente vogliose, di [illegible] nto l'egemonia degli [illegible] ancora, nessun serio tentativo [illegible] senso è venuto neanche [illegible] a galla nel melanconico [illegible] o.

[illegible] ma alla *Reuter* da Ma[illegible] la oggi che i fucilieri [illegible] marina, dopo un terribile [illegible] ento con batterie da [illegible] hanno catturato stamane [illegible] fra la roccaforte del generale Sandino, capo dei ribelli». Quest'ultimo, a quanto si crede, riuscì a mettersi in salvo. Egli si sarebbe rifugiato in una specie di rifugio alpino, donde nutrirebbe il proposito di continuare un po' di guerriglia. I dispacci descrivono la cattura del quartier generale di Sandino come l'ultima fase della piccola guerra americana al Nicaragua. Le truppe di marina in azione sommavano a più di mille uomini: erano agli ordini del colonnello Gulleck, ed avevano ordine di agguantare Sandino vivo o morto. La *Reuter* aggiunge che, nelle recenti scaramuccie, dieci o dodici indigeni rimasero uccisi.

Il *Daily Telegraph*, in un editoriale che innanzitutto prende nota «del Decoro» con cui si svolge il Congresso panamericano ed elenca le questioni delle quali i congressisti si occuperanno nella prossima settimana: «trasporti, marchi di fabbrica, abitanti, e così via» concentra la sua attenzione sul Nicaragua, «di cui il governo degli Stati Uniti sta interessandosi ormai da 17 anni». La conclusione del *Daily Telegraph* non è peregrina, perchè da ben più di 17 anni un giornale o l'altro viene indicando, con riguardose parole, l'analisi tra i discorsi filo-umanitari della Casa Bianca e la politica molto concreta che il nord America esplica al sud.

M. P.

Monsignor Skalski dinanzi al Supremo Tribunale sovietico

Mosca, 25 notte.

Dinanzi al Tribunale Supremo della U.R.S.S. è cominciato il processo contro mons. Skalski, amministratore apostolico della diocesi di Gitomir, imputato, secondo quanto dichiara l'atto di accusa, di diversi delitti controrivoluzionari. In seguito a domanda del Commissariato per gli Affari Esteri, il processo si svolge a porte chiuse.

Prospettive economiche

Negli scorsi anni l'instabilità della moneta, e quindi dei costi e dei prezzi, toglieva ogni possibilità di formulare serie e ponderate prospettive economiche. L'andamento degli affari dipendeva in gran parte dal giuoco della sorte e dalla cieca speculazione. Ora, invece, questi due elementi avranno un'influenza limitatissima, e la prosperità delle aziende sarà — com'è giusto che sia — il frutto di abilità dei dirigenti, di perfezionamenti ottenuti nella produzione, di miglioramenti introdotti nell'organizzazione del commercio, di sagacia e capacità di formulare prospettive più vicine a quella che sarà la realtà del domani.

Per questa delicata operazione abbisognano uomini preparati e avveduti, che sappiano utilizzare tutte le cognizioni e i dati disponibili sulla situazione economica generale dell'Italia e dell'estero e sulle condizioni particolari dei mercati dei principali prodotti. Occorrono dati e notizie sempre aggiornati, attinti a fonti degne di fede e interpretati con acume. Un'opera italiana che offre questo prezioso materiale è quella del prof. G. Mortara, e di cui uscirà a giorni il volume dedicato alle prospettive per il 1928 (anno ottavo della serie).

Pensiamo possa essere interessante dare, in anticipo, qualche rapida notizia sulla parte più sostanziale e interessante di quest'opera, parte che mostra come si presenta agli occhi di un economista colto e positivo il probabile svolgimento degli affari nel mondo e segnatamente in Italia per l'anno corrente.

Ecco come si prospetta il mercato di alcune derrate alimentari di maggiore consumo. Per il vino, in Italia, si hanno prospettive di prezzi sempre elevati, e non pare probabile per quest'anno alcun ribasso, giacchè, dopo la scarsa vendemmia del 1926, anche il raccolto 1927 è stato inferiore alla media; l'esportazione si prevede limitata, anche per il fatto che la Spagna e l'Algeria dispongono di notevoli quantità esportabili a prezzi convenienti.

Analoga situazione si riscontra per il mercato dell'olio: il raccolto delle olive è stato scarso nel 1927, mentre si è avuta una produzione abbondantissima nella Spagna, che è il maggior paese produttore (3/4 della produzione totale). Perciò anche l'olio d'oliva non darà nel 1928 una larga esportazione all'Italia, costretta a lottare coi bassi prezzi del mercato mondiale.

Il fabbisogno dei paesi importatori di grano si valuta a 210 milioni di quintali, mentre la disponibilità dei paesi esportatori, nella corrente campagna, è di 260 milioni di quintali. Il largo margine fra le due cifre assicura facilità di approvvigionamento e lascia prevedere la possibilità di nuove diminuzioni di prezzi. Non ostante i forti ribassi dello scorso anno, non pare che l'estensione del territorio coltivato a grano in Italia sia scemata, e poichè si è avuto un generale aumento nell'uso dei concimi e si sono introdotti notevoli miglioramenti tecnici nella coltivazione, si può prevedere per il 1928 un raccolto abbondante, assai più di quello del precedente anno, a meno che si verifichino condizioni assolutamente avverse. Tuttavia il nostro fabbisogno rimarrà ancora notevole; è perciò utilissimo cercare di accrescere il consumo di riso in parziale sostituzione di quello della pasta, per rendere meno gravoso il tributo che dobbiamo ogni anno pagare allo straniero per il pane delle nostre popolazioni.

Non è possibile accennare, neppure in sintesi, alla situazione e alle prospettive delle altre materie prime considerate dall'autore: ferro, carbone, petrolio, cotone, seta, canapa, ecc. perchè non rimarrebbe più spazio per soffermarci sul capitolo dell'introduzione e su quelli della finanza e della moneta, che sono sempre i più importanti, perchè consentono una visione completa e generale della situazione economica mondiale, e che acquistano quest'anno un più spiccato interesse per noi.

Il disordine delle finanze pubbliche, che all'indomani dell'armistizio pareva minacciare di travolgere nel fallimento la vita economica di un gran numero di paesi, non ha avuto quegli effetti disastrosi temuti, ed ormai la grande maggioranza degli Stati è riuscita ad assestare le sue finanze, e presenta bilanci in pareggio. Fra questi Stati, primo di tutti, è da ricordare l'Italia, che, dopo una serie di paurosi disavanzi, chiude ormai il suo bilancio in avanzo. Altri paesi, come la Grecia, il Portogallo, la U.R.S.S., stanno compiendo sforzi per ottenere il riassetto delle loro finanze, ed è probabile che nel corrente anno possano riuscirvi.

Una tendenza comune a gran parte degli Stati è la diminuzione del debito pubblico, ciò che si è incominciato a fare anche in Italia a mezzo della Cassa di ammortamento, e che nel 1928 potrà fare altri passi avanti.

Si tende pure in molti Stati a diminuire il carico tributario, ovunque accresciuto notevolmente in confronto agli anni precedenti la guerra. Infatti il gravame per tasse e imposte è salito dall'11 per cento (anno 1913-14) al 22 per cento (anno 1926-27) del reddito in Gran Bretagna, è salito dal 14 al 21 per cento in Francia, dal 7 al 15 per cento nel Belgio, dall'8 al 17 per cento in Germania, dal 6 al 12 per cento in Svizzera, dal 6,5 al 9,5 per cento negli Stati Uniti d'America, è passato dal 14 al 16 per cento in Giappone ed è aumentato dal 13 al 20 per cento in Italia. L'inasprimento tributario è stato specialmente grave in Italia, dove, a ragione, si può parlare di contribuente «eroico», giacchè un carico del 20 per cento per il modesto reddito degli italiani implica un sacrificio proporzionalmente assai maggiore di quanto non lo sia per il reddito degli inglesi. Infatti, se si detrae dai redditi dei vari Stati il minimo necessario al vivere più modesto, troviamo che, sulla quota che rimane, e sulla quale soltanto si dovrebbe istituire un confronto intern

nazionale dei gravami tributari, il cittadino italiano paga poco meno del 40 per cento, mentre quello francese versa circa il 30 per cento, quello inglese il 27 per cento e quello degli Stati Uniti soltanto il 13 per cento.

Anche il caos monetario, che costituiva una vera torre di Babele, è ora quasi completamente cessato, e la grandissima maggioranza degli Stati ha sistemato la sua moneta, ristabilendo la convertibilità in oro.

L'esame generale delle condizioni economiche consente il più sereno ottimismo: l'azione delle forze risanatrici è tale da assicurare una pronta restaurazione del mondo. Eravamo abituati a considerare il 1913 come un anno di grande prosperità e benessere, eppure ora la produzione di molte derrate e materie prime è cresciuta del 20 per cento in confronto al 1913, mentre la popolazione è aumentata nel frattempo solo del 5 per cento, ciò che permette di ritenere che sia considerevolmente accresciuto il tenore di vita. E' aumentato infatti il consumo delle carni, dei cereali, delle fibre tessili. L'aumento della produzione è infine la prova che è cessata l'ondata di pigrizia e d'indifferenza che sommerse il mondo all'indomani della pace.

Un'ombra del quadro è rappresentata dal moltiplicarsi degli intralci alla libertà degli scambi delle merci e delle persone. Specialmente assurdi, sia economicamente, sia moralmente, sono gli ostacoli frapposti all'immigrazione di genti laboriose e civili nel territorio di Stati vastissimi, poco popolati e ricchissimi di materie prime e di terreni ancora incolti; ma il tempo e i danni che i paesi stessi ne risentiranno faranno giustizia di questa iniquità, espressione odiosa di popoli egoisti.

G. TAGLIACARNE.

Il Consorzio del credito agrario

insediato dal ministro Belluzzo

Roma, 25, notte.

Oggi alle 16 ha avuto luogo al Ministero dell'Economia Nazionale l'insediamento del Consiglio di amministrazione del Consorzio di credito agrario per miglioramento.

Il ministro on. Belluzzo ha pronunziato il seguente discorso:

« Il Consiglio del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento si riunisce oggi per la prima volta. Con questa riunione esso inizia i suoi lavori per la concreta realizzazione dei propositi del Governo fascista, ossia per una illuminata e decisiva assistenza finanziaria a tutte le ponderate iniziative dirette ad intensificare la produzione agricola nazionale. In relazione agli scopi per i quali viene creato, l'azione del Consorzio agrario per miglioramento deve essere insieme cauta ed innovatrice: cauta perchè è necessario offrire agli enti che vi partecipano ed ai risparmiatori, che dovranno acquistare titoli di assoluta certezza, un buon impiego ed il ricupero delle somme sovvenute; innovatrice perchè essa dovrà finanziare solo le trasformazioni agrarie e fondiario-agrarie, che le esigenze del progresso tecnico e del progredire delle condizioni economiche consiglieranno come più convenienti e redditizie. Esso deve pertanto selezionare e graduare le domande per dare la preferenza a quelle che mirano all'attuazione di opere e programmi conformi alle direttive della politica agraria del Governo fascista, e cioè ai progetti più razionali e più completi, che assicurino il massimo aumento alla produzione nel minore tempo possibile. In conseguenza, il Consiglio darà la preferenza soprattutto ai progetti di trasformazione completa, che assicurino una razionale ed economica irrigazione. Per quanto riflette la distribuzione normale dell'azione del Consorzio, riaffermo l'intendimento del Governo di assistere e stimolare nel modo più efficace ed illuminato le opere di bonificazioni che si devono e si possono eseguire nel Mezzogiorno e nelle Isole, dove specialmente le irrigazioni possono assicurare il maggior incremento alla produzione. Spetta a questo Consiglio il nobile compito di tradurre in azione concreta i propositi del Governo, ma il Governo è sicuro che voi compirete con fede e spirito fascistico il compito altissimo che vi viene affidato. Con questo auspicio io vi porgo il mio saluto e vi invito ad iniziare i vostri lavori ».

Ha preso poi la parola l'on. Frignani, presidente del Consorzio, che ha ringraziato il Ministro ed ha tracciato le linee del programma che il Consorzio dovrà svolgere in favore dello sviluppo e del miglioramento dell'agricoltura. Ritiratosi quindi il Ministro, il Consiglio ha iniziato i suoi lavori, passando all'esame dello statuto su cui hanno interloquito tutti i presenti.

Le accoglienze che si preparano in Egitto

al Principe Umberto

Roma, 25, notte.

La Tribuna riceve dal Cairo:

« Il popolo egiziano prepara all'augusto ospite della nazione amica festose e grandi accoglienze. Per quanto la visita non abbia carattere ufficiale, pure è stato disposto un programma completo onde permettere al Principe, durante la sua permanenza in Egitto, che si protrarrà sino al 13 febbraio, di visitare i luoghi più interessanti. Il Principe Umberto giungerà al Cairo da Alessandria, il 1.o febbraio. Questa visita è vivamente attesa in tutti gli ambienti politici egiziani. Dopo l'accoglienza fatta dal popolo italiano a Re Fuad, la venuta in Egitto dell'erede al trono italiano è ritenuta una manifestazione delle più cordiali degli ottimi rapporti esistenti tra i due Paesi. Il Principe Umberto giungerà anzi nel momento in cui il popolo egiziano guarda all'Europa ed ai popoli amici con devozione e fede. La stampa egiziana dedica da alcuni giorni larghi commenti alla venuta del Principe e tende a mettere in rilievo l'importanza, pubblicando con larghezza di particolari il programma della visita ed anticipando deduzioni sui risultati di essa ».

L'on. Bolzon, sottosegretario alle Colonie è partito stasera da Roma alle 19. Egli si imbarcherà il 29 per Brindisi sul *Vienna*, diretto a Massaua, donde raggiungerà subito l'Asmara. Come si sa l'on. Bolzon riceverà al confine sudanese, insieme al governatore, il Principe Umberto, che giungerà in Eritrea per la via di Cassala.

Il comm. Bocca

ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 25, sera.

Il Capo del Governo ha avuto occasione di ricevere il comm. Ferdinando Bocca di Torino, amministratore della « Saia », di cui è presidente il Duca degli Abruzzi. Il comm. Bocca, che è reduce dalla Somalia, ha recato al Capo del Governo un campione del primo zucchero prodotto dal grande zuccherificio entrato di recente in funzione nella vasta tenuta agricola diretta dal Duca degli Abruzzi, nella nostra Colonia. Il Duce ha esaminato con compiacimento il risultato di questi esperimenti e si è informato ampiamente dello sviluppo continuo dei lavori. Il comm. Bocca ha consegnato al Duce una lettera autografa del Duca degli Abruzzi. Anche ai ministri Federzoni e Volpi sono stati consegnati simili campioni.

216 milioni di metri cubi d'acqua

per la Riviera e la pianura piacentina

Genova, 25 notte.

L'utilizzazione integrale dei bacini dell'Aveto e della Trebbia, ideata nel 1924 dall'on. Broccardi, allora commissario prefettizio della nostra città, per dare alla Liguria in generale e a Genova in particolare, acqua ed elettricità, è stata l'oggetto di una visita che i podestà della Riviera di Levante hanno fatto in questi giorni al podestà di Genova.

Essi hanno esposto tutti i benefici che la regione si ripromette dalla realizzazione del piano di sfruttamento della Trebbia e dell'Aveto, che il Consorzio ligure-piacentino, costituito fra i Comuni e le Provincie di Genova e di Piacenza, si propone di effettuare. I convenuti fecero presente l'importanza che avrebbe la sollecita esecuzione di esso e la necessità quindi di rimuovere al più presto gli ostacoli che vi si oppongono. Dal Comune di Genova infatti, nel 1924, partì il primo impulso dovuto alla lungimirante iniziativa dell'on. Broccardi con la presentazione del progetto di massima. Seguirono gli accordi tra i Comuni e le Provincie di Genova e di Piacenza, che portarono nel 1926 alla regolare costituzione del Consorzio ligure-piacentino, concessionario della grande opera. Per l'esecuzione di essa, il Consorzio si assicurò la collaborazione tecnico-finanziaria della Società idro-elettrica ligure-piacentina, che è principalmente costituita con il concorso di parecchie fra le principali industrie genovesi.

I sei grandi serbatoi

Il progetto, vastissimo, contempla la costruzione di 6 grandiosi bacini imbriferi: l'uno a Cabanne, della portata di 115 milioni di metri cubi; l'altro a Confiente, della capacità di 40 milioni; un terzo a Boschi, della capacità di oltre 25 milioni di metri cubi; un quarto a S. Salvatore, di oltre 23 milioni di metri cubi; un quinto a Ponte Barbarino, di oltre 6 milioni di metri cubi; ed un sesto di oltre 4 milioni di metri cubi. Con la costruzione del bacino di Cabanne, verrà sommersa una parte della strada che giunge da Chiavari; una parte dello stesso paese di Cabanne verrà sommersa. Il lago avrà una lunghezza di circa 7 chilometri.

Bastano queste cifre per dimostrare la grandiosità del lavoro progettato, il cui costo è stato preventivato in circa 400 milioni di lire. Il grandioso programma delle opere ha importanza nazionale. Esso risolve nel modo più largo e completo il problema della irrigazione della pianura piacentina, crea una importante massa di energia, dota la Riviera di Levante di una notevole quantità di acqua. Dal punto di vista genovese, i vantaggi che se ne aspettano sono due: una dotazione di acqua potabile di 43 mila metri cubi al giorno, che sarà riversata nell'acquedotto di Val Noci; un contributo decisivo al problema dell'approvigionamento di energia elettrica della Grande Genova.

E' noto che Genova è tra le grandi città una delle meno favorite come abbondanza di energia: ciò deriva per forza di cose dal fatto che è alimentata quasi esclusivamente da impianti posti sulle Alpi e quindi a grande distanza. Questa lontananza porta come inevitabile conseguenza che il servizio non può avere tutta la perfezione desiderabile, poichè è naturale che il numero delle perturbazioni e degli incidenti, nonostante ogni buona volontà ed ogni perfezione di impianti, non può che essere in relazione alla lunghezza delle linee. Inoltre la grande distanza delle fonti di alimentazione, la insufficienza di queste e il conseguente bisogno di ricorrere parzialmente all'energia termica, portano come naturale conseguenza che il prezzo dell'energia per le industrie è più elevato che in altre regioni che sono in condizioni più favorevoli sotto questo punto di vista. La realizzazione degli impianti del Trebbia e dell'Aveto muterà sostanzialmente la situazione.

Energia elettrica e floricoltura

Una grande quantità di energia sarà prodotta a breve distanza da Genova e per questo solo fatto il mercato dell'energia in questa città non potrà che essere notevolmente migliorato. Inoltre, in forza degli accordi stipulati tra i vari Enti interessati, il 25 per cento della totale energia prodotta sarà assegnato a puro prezzo di costo agli Enti pubblici partecipanti ed ai Comuni rivieraschi, e di questa la massima parte sarà di spettanza del comune di Genova, che potrà con essa fare efficace opera di calmieramento sulla piazza. La principale centrale elettrica, inoltre, sorgerà presso Soglio a circa 30 chilometri in linea d'aria da Genova. Essa sarà alimentata direttamente da un importante serbatoio e sarà equipaggiata con macchinario esuberante alla sua produzione normale: quindi si troverà in condizioni di poter per brevi periodi di tempo sviluppare una potenza molto superiore alla sua produzione normale e potrà assumere la funzione di riserva delle altre lontane fonti di energia, in caso di eventuali interruzioni nelle lunghe linee di trasmissione.

E' perciò da ritenere che la realizzazione del programma dello sfruttamento dell'Aveto e del Trebbia, porterà di colpo la grande Genova, come alimentazione elettrica, in una delle migliori posizioni fra le grandi città d'Italia. L'attuazione di questo programma avrà inoltre per conseguenza la deviazione verso il versante ligure di una notevole quantità di acqua che oggi defluisce verso il versante padano, e la opportuna distribuzione di essa lungo la Riviera di Levante porrà in grado questa magnifica regione di raggiungere nella floricoltura gli splendidi risultati della consorella di Ponente.

La Provincia di Alessandria

alla Mostra enologica di Torino

Alessandria, 25 notte.

A cura della Federazione provinciale Sindacati fascisti agricoltori e della Cattedra ambulante di agricoltura, si è tenuta una riunione del Consiglio federale, presieduta dal gr. uff. Vaccari, presidente della Sezione agraria forestale nel Consiglio dell'Economia. Erano presenti numerosi membri delle varie organizzazioni agrarie. Il dr. Casalini ha illustrato lo scopo della riunione, cioè la partecipazione dei produttori vini alla Mostra enologica di Torino, rilevando la magnifica tradizione della nostra provincia in materia e stimolando i vari enti agrari convenuti a voler concordemente cooperare perchè la nostra mostra enologica riaffermi sempre meglio le ottime qualità dei nostri vini. Il presidente portando l'adesione degli enti da lui rappresentati, ha detto che sotto gli auspici della Provincia si debbono fondere tutte le iniziative intese al suddetto scopo. Il prof. Zannoni ha rilevato l'importanza e la necessità della partecipazione alla Mostra ed ha accennato al concreto programma alla cui attuazione le Cattedre daranno tutta l'opera loro. Hanno parlato ancora il prof. Todeschini e il prof. Zavattaro, quindi l'assemblea unanime ha deciso che i migliori viticultori e produttori in vini della nostra Provincia, con la collaborazione di tutti gli enti agrari, partecipino alla Mostra di Torino in modo adeguato all'importanza che ha la viticultura nella Provincia di Alessandria. Infine venne nominato il Comitato esecutivo composto dal gr. uff. Vaccari, presidente, del prof. Zannoni, del prof. D'Alessandro, del prof. Zavattaro, del prof. Todeschini, del dr. Bellimbau, e del dr. Castellari, in rappresentanza della Federazione Agricoltori.

Il decreto che riduce il caro-viveri al personale degli Enti locali

Roma, 25, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio Decreto legge 23 dicembre 1927, che estende le norme di cui al Regio Decreto legge 21 ottobre 1927, N. 1958, al personale degli enti locali. Il decreto stabilisce:

Art. 1. — A decorrere dal 1.o dicembre 1927, le indennità temporanee mensili, i soprassoldi e gli altri assegni di caro viveri, che le provincie, i comuni, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, i consorzi, le aziende, eccetto quelle di trasporti, in gestione diretta delle provincie e dei comuni, nonchè gli altri enti e istituzioni da quelli assistiti, amministrati o mantenuti col loro concorso, corrispondono sotto qualsiasi forma o denominazione al personale dipendente, compresi gli insegnanti e i salariati, sono aboliti fino alla concorrenza dell'importo corrispondente a quello percepito il 31 ottobre 1927 per tale titolo dal personale dipendente dallo Stato: a) per il personale provvisto di un trattamento economico non inferiore a quello stabilito dall'ordinamento gerarchico dell'amministrazione dello Stato per il grado settimo; b) per il personale provvisto di un trattamento inferiore, che non sia coniugato o vedovo senza prole convivente od a carico di età inferiore ai 18 anni e per i quali non ricorra l'ipotesi di cui al primo comma successivo, articolo tre, per il computo del trattamento economico ai fini della lettera a) del presente articolo, si tiene conto di ogni retribuzione, paga od emolumento, indennità anche di carattere temporaneo percepita dal personale, escluse soltanto le indennità, i soprassoldi e altri assegni di caro viveri, fino alla concorrenza dell'importo corrispondente a quello percepito per lo stesso titolo al 31 ottobre 1927 dai dipendenti statali. Agli effetti dell'applicazione della lettera b) non si tiene conto del coniuge legalmente separato o dichiarato assente con sentenza passata in giudicato.

Art. 2. — Qualora negli stipendi, salari, paghe, retribuzioni ed altre competenze di carattere continuativo, di cui è provvisto il personale contemplato nella lettera A, n. 1, siano state assorbite o consolidate, in tutto od in parte, indennità temporanee mensili, soprassoldi od altri assegni di caroviveri in precedenza corrisposti al personale medesimo, per il computo del trattamento economico, di cui al penultimo comma dell'art. 1, si tiene conto soltanto della quota assorbita sino alla concorrenza di lire 780, mentre la quota residua sarà considerata come assegno caro viveri e consolidata con gli altri assegni allo stesso titolo eventualmente corrisposti agli effetti della soppressione di cui alla lettera A dell'articolo medesimo. Qualora negli stipendi, salari, paghe, retribuzioni ed altre competenze di carattere continuativo di cui è provvisto il personale che si trovi nelle condizioni di famiglia contemplate nella successiva lettera B dell'articolo 1, siano state assorbite o consolidate in tutto od in parte le indennità temporanee mensili, i soprassoldi od altri assegni di caro viveri, in precedenza corrisposti al personale medesimo, la soppressione disposta dall'articolo stesso si estenderà a tali indennità soprassoldi ed altri assegni di caro viveri per la parte eccedente la indicata somma di lire 780.

Art. 3. — Le indennità, soprassoldi ed altri assegni di cui al precedente articolo 1, sono ridotte di lire 30 mensili per il personale che si trovi nelle condizioni di famiglia di cui alla lettera B dell'articolo stesso, il cui trattamento economico complessivo sia inferiore alle 5400 lire per gli impiegati ed a lire 4150 per gli agenti e rispettivamente a lire 3168 e 1188 per il personale salariato maschile e femminile. La riduzione di cui al precedente comma si applica anche al personale non di ruolo che si trovi nelle stesse condizioni di famiglia, nonchè a quello operaio in dette condizioni che sia provvisto di assegni caro viveri, regolati in relazione alla retribuzione locale della mano d'opera. Per il personale provvisto di paghe, retribuzioni ed analoghi assegni fissati in misura giornaliera, la riduzione è applicata in ragione di una lira al giorno.

Art. 4. — Fermo restando il disposto dell'art. 2, gli assegni di carattere normale e continuativo corrisposti al personale, il cui trattamento economico non sia inferiore a quello previsto dalla lettera A del precedente art. 1, e a quello che si trovi nelle condizioni di famiglia indicate nella lettera B dello stesso articolo, che in aggiunta allo stipendio, paga, retribuzione od altra competenza analoga non percepisca alcuna indennità, i soprassoldi od assegni a titolo di caro viveri saranno egualmente ridotti a decorrere dal 1.o dicembre 1927 di lire 30 mensili. Per il personale che percepisce assegni giornalieri la riduzione è applicata in ragione di una lira al giorno. Le riduzioni disposte dal presente articolo non potranno però in nessun caso eccedere il 10% dell'assegno di carattere normale e continuativo, di cui il personale gode attualmente e saranno applicate in primo luogo sugli assegni non computabili a fine di pensione od altri trattamenti di quiescenza o assicurativi. Le riduzioni stesse non sono applicabili nei riguardi del personale, il cui trattamento economico non abbia subito, successivamente al 30 giugno 1924, alcun miglioramento neanche a titolo di indennità, soprassoldo od assegno di caro viveri.

Art. 5. — A decorrere dal 1.o dicembre 1927, le indennità temporanee mensili ed altri assegni caro viveri, che gli enti di cui all'art. 1 abbiano stabilito di corrispondere al proprio personale pensionato, saranno ridotti di un terzo, sia per le pensioni dirette quanto per le indirette. Tale riduzione si estenderà alle indennità, soprassoldi ed altri assegni caro viveri eventualmente conglobati nelle pensioni od assegni diretti o di riversibilità.

Art. 6. — Le amministrazioni, enti, di cui all'art. 1, dovranno far luogo alle soppressioni e riduzioni previste dal presente decreto entro 30 giorni dalla pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale », dandone immediata comunicazione al Prefetto, al quale spetta apportarvi le correzioni eventualmente necessarie, come di provvedere d'ufficio in caso di inadempimento e di risolvere i ricorsi degli interessati contro l'operato delle amministrazioni. I provvedimenti del Prefetto sono definitivi.

La nevicata sugli sciatori di Cortina

L'ungherese Kauser vince la gara di velocità su pattini

La Polonia batte l'Austria all'hokey per 6 a 0

Cortina d'Ampezzo, 25 notte.

Una visitatrice non gradita è venuta stamani a disturbare la seconda giornata dei campionati mondiali universitari. La neve, inaspettata dopo la giornata di ieri, che è stata tutto un trionfo di sole, è cominciata a cadere nella notte e stamane Cortina appariva tutta avvolta di un candido manto. La conseguenza è stata che la prima gara di pattinaggio di velocità sulla distanza di 500 metri che doveva svolgersi nella mattinata venne rinviata al pomeriggio.

Particolarmente attesa era questa gara svoltasi poi al pomeriggio, della quale hanno partecipato i nostri migliori specialisti Giorgio Trovati e Decio Migliori, di fronte ai rappresentanti dell'Ungheria e della Norvegia. I nostri rappresentanti godevano molto favore, sopratutto per i buoni risultati che essi avevano dimostrato di saper dare dopo il proficuo allenamento seguito a Davos. Contrariamente alle previsioni Baroni non si è trovato a suo agio in una gara di velocità e Trovati, sul quale si appuntavano tante speranze, non ha risposto all'attesa.

La neve che aveva cominciato a cadere subito nelle prime ore del pomeriggio, appena iniziate le gare è cessata e ha permesso lo svolgimento regolare delle competizioni. Alla prova di pattinaggio parteciparono 5 concorrenti di tre nazionalità, 2 per l'Ungheria, 1 per la Norvegia, 2 per l'Italia. La gara era a cronometro. Le partenze avvennero nel seguente ordine: Baroni (Italia), Kauser (Ungheria), Jacobs (Norvegia), Erdelij (Ungheria), Trovati (Italia). Tutti i concorrenti hanno disputato la prova con stile perfetto. Il movimento ritmico delle braccia ampio e sincrono e il movimento delle gambe imprimono al corpo uno slancio fortissimo in avanti. Gli studenti magiari hanno dimostrato di possedere tutti i migliori requisiti tecnici e quelli ungheresi si fecero ammirare perchè non rallentavano affatto la velocità nelle curve.

E' seguito poi la match di hockey tra l'Austria e la Polonia, match che è terminato con una netta vittoria polacca per 6 a 0. La squadra polacca è sempre stata in netta prevalenza, e molto raramente gli austriaci minacciarono la rete avversaria. La squadra polacca era formata tutta da elementi di squadra nazionale, quegli stessi che parteciperanno alle prove olimpioniche e ha svolto un rapidissimo giuoco di passaggi, dimostrando una grande sicurezza nel tiro in porta da qualunque distanza. Dal canto suo la difesa si è comportata magnificamente annullando tutte le discese avversarie.

Il portiere polacco non è stato mai molto impegnato, poichè il giuoco si è svolto quasi sempre nell'area austriaca. La squadra austriaca, pur dimostrandosi nettamente inferiore all'avversaria, si è difesa strenuamente, i goals vennero segnati: due nella prima ripresa, tre nella seconda e uno nella terza ripresa. Domani si avrà l'incontro della squadra italiana con la squadra polacca. La squadra polacca era composta dei seguenti giuocatori: Adamowski, Czaplicki, Kowalski, Kulcu, Zebrowski, Szenaich, Sumanowski, Weiss, Topniski.

Domattina, si svolgerà la gara su sci in discesa, alla quale parteciperanno i rappresentanti di sei Nazioni, cioè Ceco-Slovacchia, Jugoslavia, Italia (con De Lago e Dubini), Giappone, Francia e Svizzera. La gara, che è a cronometro, si svolgerà sul tratto Rumerlo-Cortina con un dislivello di circa 500 metri. Essa richiede molta abilità da parte dei concorrenti, soprattutto per la forte discesa che caratterizza il percorso. Vi è però da notare che senza la nevicata odierna, la prova sarebbe stata assai difficile. Ad essa partecipano molti elementi specializzati, sicchè assisteremo anche qui a lotte emozionanti.

Gara di ski per avanguardisti

L'Ufficio Stampa dell'O.N.B. comunica: « Il Comitato Provinciale dell'O. N. B. aveva chiesto tempo fa alla Presidenza Centrale di poter organizzare il primo campionato nazionale di sky per avanguardisti. Detta richiesta non potè essere accolta perchè l'incarico era già stato precedentemente affidato al Comitato Provinciale O.N.B. di Brescia. Non per questo però cesserà l'attività sciistica degli avanguardisti delle nostre valli, perchè essi potranno cimentarsi in parecchie competizioni che, sotto il patrocinio del Comitato Provinciale, si svolgeranno nel prossimo febbraio. Tutti i Comitati Comunali dell'O.N.B. che intendono indire gare del genere, ne diano immediata comunicazione al Comitato Provinciale, il quale provvederà alla compilazione ed alla diffusione del Calendario Generale delle competizioni ».

Gare sociali dell'U.O.E.T. — Nella conca del Molètt, sopra Bardonecchia, si sono svolte le gare sociali sciistiche dell'U.O.E.T. La gara di fondo per la disputa del campionato sociale diede luogo ad una vivace competizione, che vide vincitore Giovanni Rossi; 2. Antonio Piol; 3. Giovanni Gionda; 4. Giuseppe Truffo; 5. Carlo Berruto; 6. Bernardo Castamusa, ecc. Seguì la gara d'incoraggiamento fra i novizi dello sport dello sci, che vide la vittoria di Giuseppe Bogetto. Venne così proclamato Giovanni Rossi campione sociale per l'anno in corso; al signor Antonio Piol fu consegnato il premio speciale per il miglior tempo sul primo giro del percorso.

Il Principe di Piemonte ha concesso alla giovane e fiorente Associazione alpinistica A.U.M.A. una grande artistica medaglia d'argento, che sarà posta in palio per la disputa del secondo campionato sociale sciistico, di prossimo svolgimento a Sauze d'Oulx.

La rivincita del match di spada Francia-Italia

Parigi, 25, notte.

Si annuncia che il conte Vignal, organizzatore delle prove di scherma di Nizza e Montecarlo, si prepara, col presidente della Federazione francese e col presidente della Federazione italiana di scherma, a far disputare a Montecarlo la rivincita del match Francia-Italia di spada, che si svolse a Parigi, nella sala Wagram, il mese scorso. Le condizioni saranno le seguenti: costituzione della stessa Giuria, selezione dei tiratori che hanno preso parte all'incontro di Parigi, con possibilità di sostituirli in caso di forza maggiore; i colpi portati a sei, invece di tre: classifica per vittorie. Questa iniziativa riceverà senza dubbio l'adesione delle Federazioni qualificate, e probabilmente nella primavera prossima vedremo il nuovo match Francia-Italia sulla Costa Azzurra.

L'on. Turati al torneo di scherma della Milizia

Roma, 25 notte.

Oggi al Palazzo dell'Esposizione ha avuto inizio il torneo schermistico per gli ufficiali della Milizia. Poco dopo le ore 15, ha fatto ingresso nella sala l'on. Turati al quale il maestro Ridolfi ha presentato tutti gli schermitori presenti. Si sono quindi iniziati gli assalti ai primi dei quali ha presenziato il segretario generale del Partito.

Il match Roma-Juventus

Incontro di cartello, quello di domenica prossima sul campo della Juventus: incontro di eccezionale importanza ai fini della classifica e per la conquista dell'agognato posto in finale. La Juventus, che con la vittoria ottenuta domenica scorsa a Verona, ha rinsaldata la sua posizione; deve però vincere i tre incontri che le rimangono da disputare in casa sua, fra i quali quello contro i romani si presenta il più difficile.

La posizione in classifica dell'A.S. Roma è tutt'altro che lieta; nulla può assicurarle il posto di finalista. Di qui la necessità di cercare l'affermazione contro la Juventus e successivamente a Casale impresa, come si vede, quasi disperata, ma non impossibile. I «lupi» sono dei tenaci combattenti, hanno una solida inquadratura e non temono i campi avversari, sui quali, anzi, hanno giocato le loro migliori partite.

« Olimpionica »

Olimpionica, la rivista mensile sportiva diretta dai colleghi Menunia e Rapelli ha ripreso le pubblicazioni con l'inizio dell'anno olimpionico. Il fascicolo di gennaio, in elegante veste tipografica, e ricco di illustrazioni d'attualità sul movimento sportivo mondiale, è stato messo in vendita in questi giorni. Esso contiene informazioni sul movimento preolimpionico delle diverse nazioni europee e articoli di Vittorio Pozzo, Giuseppe Tonetti, Edoardo Rapelli, Jean Nilsson, Augusto Mignani, Ubaldo Leva, ecc.

BORSE

Borse italiane

Torino, 25. — La debolezza delineatasi alla chiusura di ieri si è accentuata nella riunione odierna con nuovo leggero ripiego sulla quasi totalità dei valori: hanno fatto eccezione soltanto Rubattino, Boni e Montecatini i quali hanno continuato nella loro ripresa. Ottimo contegno invece della Sip terminata sul 155. Molto deboli e largamente offerta la Viscosa.

Titoli quotati ufficialmente, due prezzi.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	73 30
Id. id. cont.	—	73 80	—	73 80
Littorio 5 %	—	82 80	82 40	82 80
Id. id. cont.	—	—	—	82 40
Consolidato 5 %	—	83 —	82 90	82 90
Id. id. cont.	—	82 50	—	82 50
Obb. Venezie 3,50	—	—	—	73 10
O. Ferr. 3 % c.	—	—	—	273 50
Banca Italia	[illegible]	2040 —	2030 —	2010 —
Banca Comm.	—	1300 —	1300 —	1300 —
Credito Italiano	—	—	—	835 —
Banco Roma	—	—	—	109 —
B. Naz. Cred.	300	346 —	—	340 —
Consorzio M. V.	—	—	—	870 —
Mediterranea	30	455 —	—	455 —
Meridionali	—	—	—	710 —
Rubattino	2025	365 —	365 —	360 —
Cosulich	—	—	—	[illegible]
[illegible]	—	—	—	[illegible]
Italiana Gas	3000	327 —	324 —	320 50
Stige	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Elettr. A. I.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Sip	9795	156 50	154 50	154 50
Terni	300	441 —	440 —	440 —
Snia	—	—	—	172 —
Savigliano	25	810 —	—	810 —
Nebiolo	424	224 —	206 —	210 —
Tedeschi	195	163 —	—	163 —
Off. Moncenisio	1000	38 —	37 50	38 —
Fiat	10750	385 —	377 50	378 —
Id. nuove	25	360 —	—	360 —
Amiata	500	363 —	362 —	361 —
Schiapparelli	100	82 50	—	82 50
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stira Lanza	200	79 —	79 —	79 50
Bonifiche	150	477 —	477 —	477 —
Florio	300	130 50	—	[illegible]
Cartiera Ital.	100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valli Lanzo	—	—	—	270 —
Viscosa	[illegible]	177 —	172 —	172 —
Chatillon	3000	133 —	130 —	130 —
Boni Stabili	150	674 —	671 —	670 —
Pirtaluga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Aedes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 27 1/2
Svizzera	—	—	—	364 —
Londra	—	—	—	93 11
New York	—	—	—	19 09 1/2

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50% f. p.	73 30	73 25	—	73 30
Consol. 5% f. p.	83 —	82 90	82 90	83 —
Id. id. c.	—	82 40	82 80	—
Littorio 5 % c.	82 50	82 50	82 90	82 70
Id. id. f. p.	—	—	82 80	—
Venezie 3,50 %	—	73 30	73 15	73 15
BANCARIE				
Banca Italia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Banca Comm.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B. Naz. Cred.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banco Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Maritt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cons. Mob.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Cred. Fondiario	—	—	[illegible]	—
Comm. Triest.	—	—	—	[illegible]
TRASPORTI				
Mediterranea	[illegible]	[illegible]	—	—
Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rubattino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Libera Triest.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adria	—	—	—	[illegible]
Cosulich	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lloyd Sabaudo	—	[illegible]	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	[illegible]
Costruz. Venete	[illegible]	—	—	—
Alta Italia	—	[illegible]	—	—
MANIFATTURE				
Cotonif. Cantoni	[illegible]	—	—	—
Id. Turati	[illegible]	—	—	—
Id. Veneziano	[illegible]	—	—	—
Lanif. Targetti	[illegible]	—	—	—
Id. Rossi	[illegible]	—	—	—
Chatillon	[illegible]	—	[illegible]	—
Linif. Can. Naz.	[illegible]	—	—	—
Rossari e Varzi	[illegible]	—	—	—
Tosi	[illegible]	—	—	—
Snia	[illegible]	172 —	172 —	—
Valdedo	[illegible]	—	[illegible]	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Metallurg. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Elba	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ferriere Voltri	—	[illegible]	—	—
Monte Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
MECCANICHE				
[illegible]	[illegible]	—	—	—
Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Isotta	[illegible]	—	—	—
Miani	[illegible]	[illegible]	—	—
Dalmine	[illegible]	[illegible]	—	—
Itala	—	[illegible]	—	—
Snia	—	[illegible]	—	—
ELETTRICHE				
Bell	—	[illegible]	—	—
Sip	[illegible]	[illegible]	—	—
Elettr. Bresc.	[illegible]	—	—	—
Edison	[illegible]	—	—	—
Marconi	[illegible]	—	—	—
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Eserc. Elettr.	[illegible]	[illegible]	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	[illegible]	[illegible]	—	—
Ind. Zuccheri	[illegible]	[illegible]	—	—
Raff. Lig. Lom.	[illegible]	[illegible]	—	—
Gulinelli	[illegible]	[illegible]	—	—
Semoleria	—	[illegible]	—	—
Eridania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	[illegible]	[illegible]	—	—
Fondi Rustici	[illegible]	—	[illegible]	—
Immobiliare	—	—	[illegible]	—
Imp. Fondiarie	—	—	[illegible]	—
Risanamento	—	—	[illegible]	—
Bonifiche Ferr.	—	—	[illegible]	—
Beni Stabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	[illegible]
Assic. Generali	—	—	—	[illegible]
Silos	—	[illegible]	—	—
Spalato	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grandi Alb.	[illegible]	—	—	—
Esport. I. A.	[illegible]	—	—	—
Pirelli It.	[illegible]	—	—	—
Gas Torino	[illegible]	—	—	—
Mira Lanza	[illegible]	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 24	74 90	74 30	74 27 1/2
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Londra	93 08	93 11	93 08	93 08
New York	19 09 1/2	19 07 1/2	19 09	19 09
Berlino	450 3/8	—	—	450 —
Vienna	[illegible]	—	—	[illegible]
Bucarest	11 70	—	—	11 70
Belgio	[illegible]	—	—	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
Praga	[illegible]	—	—	[illegible]
Budapest	[illegible]	—	—	[illegible]
Albania	[illegible]	—	—	[illegible]
Belgrado	[illegible]	—	—	[illegible]
Olanda	[illegible]	—	—	[illegible]
Norvegia	—	—	—	[illegible]
Atene	[illegible]	—	—	—

Media dei Consolidati e Cambi - Roma, 25. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 73,30; 3,50 % netto (1902) 67; 3 % lordo 43; 5 % netto 82,85; Obbligazioni Venezie 3,50 % 73; Littorio cont. 82,80. — Cambi: Francia 74,30; Svizzera 363,98; Londra 93,09,5; Olanda 765; Spagna 320,37; Belgio 263,50; Berlino 445,53; Vienna 267; Praga 56,35; Romania 11,70; Argentina oro 18,30,5, carta 8,06; New York 19,09,6; Canadà 19,06; Belgrado 33,85; Budapest 331; Albania 366; Norvegia 505; Russia 97; Oro 364,61.

Borse estere

Parigi, 25 (Titoli). — Rendita Francese 3 % 67; Redimibile 3 % 75,80; Id. 3,50 % 86,50; Id. 5 % 97,00; Id. 4 % 1917, 73,60; Id. id. 1918, 73,10; Prestito 5 % 1920, 101,80; Id. 6 % 99,70; Rendita Italiana 3,50 % 96,30; Montecatini 213.

Parigi, 25 (Cambi). — Italia 134,70; Londra 124,00; New York 25,44 ¼; Belgio 354,50; Spagna 430,75; Svizzera 490,25; Olanda 1026,25; Norvegia 677; Praga 75,50; Romania 15,70; Germania 606,50.

Londra, 25 (Cambi). — Italia 93,08; New York 4,87 17/32; Amsterdam 1209 5/16; Francia 124,00; Belgio 34,99; Germania 20,44 ½; Svizzera 25,30 ¾; Spagna 28,58; Portogallo 100 ¾; Copenaghen 18,20; Stoccolma 18,15; Oslo 18,39; Helsingfors 193,20; Praga 164,43; Budapest 27,89 ½; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 795; Atene 365 ½; Costantinopoli 940; Austria 34,68; Buenos Aires (peso oro) 47 27/32; Rio Janeiro 5,91; Yokohama 1,0/32.

New York, 25 (Cambi). — Roma 5,23 ¾; Londra 4,87 7/16; Parigi 3,93 1/8; Bruxelles 13,90; Madrid 16,90; Berna 19,24; Amsterdam 40,24.

Ginevra, 25 (Cambi). — Italia 27,48 ¾; Francia 20,40 ¾; Inghilterra 25,30 ¾; New York 5,19 3/16; Belgio 72,32 ½; Spagna 88,58; Olanda 209,07 ½; Germania 123,77 ¾; Austria 73,17 ½; Svezia 139,41 ¼; Norvegia 138,15; Danimarca 139,05; Bulgaria 3,75 ¾; Cecoslovacchia 15,38 ¾; Ungheria 90,83 ¾; Serbia 9,13 ¾.

Vienna, 25 (Cambi). — Italia 37,55 ¾; New York 7,09,25; Parigi 27,85; Romania 4,36 ¼; Bulgaria 5,09 7/8; Serbia 12,48,5; Berlino 169,00; Svizzera 136,50; Amsterdam 285,60; Praga 20,97 1/2; Budapest 123,80; Varsavia 79,30; Londra 34,55 ¾; Belgio 98,81.

SETE (Società Torinese). — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli 7, kg. 701,50; Greggie colli 1, kg. 103,70; Seta artificiale colli 1, kg. 9; Lana colli 13, chilogrammi 2005,50; Sete pesate colli 1, kg. 20,90; totale colli 27, kg. 4053,90 — Operazioni di assaggio: Greggie 11, Lavorate 2. — Operazioni varie: Lana 2.

Anonima Piemontese A.S.P.S. — Stagionature e pesature: Greggie 3, kg. 311,41; assaggio 8; Organzini 2, kg. 108,51, ecc. 6; totale 10, kg. 899,87, ecc. 14.

Il volto della Giudea

Sono salito sul monte della Quarantena, il monte della tentazione di Cristo, per contemplare il vero volto del paese di Giuda.

Dalla terrazza del piccolo convento bianco, sospeso tra le roccie, su l'abisso, come un asceta solitario, ecco, mi si apre allo sguardo l'orizzonte biblico saturo di tutte le maledizioni.

Questo paesaggio che i monti di Moab circoscrivono ad oriente fino all'estremo limite della mia visibilità, non rassomiglia ad alcun altro nel mondo. L'abbandono in cui giace questa terra non è comparabile a quello di altri luoghi ove fiorirono civiltà illustri e che dormono il sonno de l'oblio. Neppure la solitudine dei deserti africani [illegible] una così profonda tristezza. Io ho veduto il Sahara, immenso oceano di sabbia rutilante sotto un sole torrenziale segnato da [illegible] biancheggianti su le strade carovaniere. Ho vedute le sterili lande polari sepolte fra le nevi e i ghiacci eterni. I deserti iperborei e quelli tropicali suscitano il terrore delle barriere insormontabili opposte dalla Natura alla penetrazione della vita sociale. Sono regioni su le quali si veggono accumulati, a migliaia, i secoli ricchi di silenzio e di mistero: muti dinanzi alla Storia: ove la Natura parla solo di se stessa a se stessa, e sembra gloriarsi della sua incontrastata regalità, ignorando l'esistenza dell'uomo. I deserti sacri alla luce ed alle tenebre cantano le melodie de l'infinito, come gli oceani ed i cieli, ma non ricordano all'uomo la sua miseria come quella turba di montagne nude color cenere, dalle dure fronti rocciose che hanno nome Giudea e vanno a specchiarsi nel Mar Morto.

Il cielo è torbido sul lago. L'atmosfera plumbea, soffocante. Non un albero, non un fiore, non un filo d'erba germoglia; nè vi è traccia di vita su la terra, per l'aria, ne l'acqua. Oh i divini sorrisi dei miei laghi d'Italia così dolci e sereni, con le loro rive incantevoli aperte alla gran letizia delle ville coronate di fresca verzura!

Adesso il deserto m'avvolge col suo terribile ma eloquente silenzio. Il vento che soffia dal mare dell'asfalto mi penetra nella bocca con sapor di salsedine, e granelli di sabbia mi fanno stridere i denti.

Il pensiero va lontano nel tempo, come l'occhio nello spazio; e l'occhio e la mente, a poco a poco, si perdono oltre i confini del tempo e dello spazio. Ogni sensazione si annulla, fuori che quella della morte. Respiro la morte e la maledizione del peccato. Non è forse scritto nel libro della Sapienza che la morte penetrò nel mondo per l'invidia del demonio? Se Satana non avesse tentato l'uomo e se l'uomo non fosse caduto nella tentazione, la Morte non avrebbe vinta la vita. Ma, di questo, Satana cercò di sedurre lo stesso Iddio; egli qui s'illuse di vincere il Creatore della vita. Questo monte fu per quaranta giorni il teatro del gigantesco duello fra lo Spirito della vita e lo Spirito della morte; e perciò si protende sopra tanta solitudine e desolazione.

La Natura appare qui lo strumento implacabile della Giustizia divina; e fu predestinata a compiere aspre vendette esemplari dai più remoti millenni; fin da quando seppelli sotto una pioggia di fiamme e di ceneri le città di Sodoma e di Gomorra.

Ogni città che si affacciava in vista del Mar Morto fu inesorabilmente distrutta. Che cosa rimane dell'antica e potente Gerico cananea? Un mucchio di rovine. E nel misero villaggio odierno, che porta lo stesso nome, non è più che una pallida rimembranza degli odorosi giardini donati da Antonio a Cleopatra, ove dagli alberi aromatici si estraevano i balsami più preziosi della Giudea; quelli stessi che piacquero a Salomè, e che forse la Maddalena generosamente profuse sul divino Maestro. Ogni segno di potenza è scomparso; ogni sorriso della vita svanì, perchè rimanesse solitaria regina di questa terra, la Morte.

***

Nei dintorni di Gerusalemme due luoghi, fra gli altri, mi hanno fatto maggiormente pensoso sul destino del popolo d'Israele. Il primo è Bethlem; il secondo si chiama Masada.

Bethlem è assisa sopra due colline a circa ottocento metri d'altezza sul livello del mare; la circondano terrazze di viti e di olivi che scendono dolcemente verso i prati di quei pastori che nella lontana notte stellata s'ebbero dagli angeli l'annunzio che era nato il Messia. Qui, mille anni prima della nascita del Cristo, venne Samuele e raccolse in concilio gli anziani della città, e dietro l'ordine del Signore consacrò re d'Israele il pastore bethlemita Davide, il più giovane dei figli di Jesse, il più grande fra gli eroi nazionali, il futuro padre della patria.

La campagna di Bethlem è forse la sola in tutta la Giudea che abbia un aspetto di chiara letizia in cui si ravviva l'Alleluia angelicale dell'Annunzio e la fresca poesia dell'idillio biblico di Ruth.

Masada ha il volto della Disperazione. Essa domina il deserto di Giuda a sud-ovest del Mar Morto. Questa fortezza montana fu costruita da Jonata Maccabeo. Erode la munì di nuove mura castellane, e dopo la distruzione di Gerusalemme dell'anno 70 vi si rifugiarono i più coraggiosi fra i Giudei per opporre l'ultima eroica difesa contro i Romani capitanati da Tito. Il generale Flavius Silva strinse d'assedio Masada. Dopo aver stabilito il suo campo trincerato ad ovest del castello fece avanzare i legionari che riuscirono ad occupare la prima cinta delle mura; ma i giudei non vollero arrendersi e tentarono l'estrema resistenza dietro fortificazioni improvvisate con terrapieni e legname che vennero alfine incendiati e presi d'assalto dai romani. Quando gli ebrei si videro perduti, sgozzarono le loro donne e i figliuoli e poi si dettero la morte per non cadere nelle mani dei vincitori. Con la distruzione di Masada fu annullata la potenza politica del popolo d'Israele, il quale cessò d'esistere come nazione.

Anche le rovine di Masada sono state appianate dal logorio dei secoli, e solo il campo trincerato di Flavius Silva si disegna nettamente su l'altura per ricordare al pellegrino gli artigli de l'aquila imperiale esecutrice crudele del verdetto divino contro la nazione giudaica dispersa per le vie del mondo.

Mentre contemplo da lungi il monte su cui sorgeva Masada voci alte e confuse mi giungono oscuramente sollevate dai marosi della storia. «Indurisci il cuore di questo popolo, aggravagli le orecchie e acciecagli gli occhi, affinchè coi suoi occhi non veda e con le sue orecchie non oda, e non sia quindi salvato». Chi è che dice queste cose spaventevoli? E' Geova che parla per la bocca del profeta Isaia. E odo un'altra voce che grida: «Ogni carne è come l'erba, e tutta la sua magnificenza è come fiore di campo. L'erba si secca, il fiore appassisce, ma la parola del nostro Dio rimane eterna».

Come passa luminosa questa voce sul deserto! Non percepisco che la verità ond'essa riempie tutto il cielo, come d'un tuono. E lo specchio del Mar Morto scintilla immobile sotto il sole e sembra l'occhio di un giustiziere.

***

Le rive del gran lago salmastro come quasi tutti i monti della Giudea, da secoli e secoli, non conoscono altri abitatori che i rudi asceti, i contemplanti della morte, la quale secondo l'energica frase di San Paolo è «il salario del peccato».

Il monte della Quarantena annovera quaranta grotte aperte nei suoi fianchi per il rifugio degli anacoreti. Ogni caverna sembra una bocca umana esalante il tormento di mille vite trascorse nella macerazione, nel digiuno, nella preghiera, fra le più orrende tentazioni. Una fanciulla bruna avvolta in un cencio rosso agile come una gazzella, sbuca a l'improvviso da l'ombra di una di queste grotte, mentre discendo dalla montagna: mi si accosta saltellando su i piedini nudi con la grazia di una danzatrice, e, supplichevole, m'investe con la luce dei suoi languidi occhi nerissimi per offrirmi una rosa di Gerico. Ma è questa povera pianticella d'un verdiccio cinereo, senza profumo, dalle ruvide fogliuzze rinsecolite, la famosa rosa di Gerico! «Prendete, mio signore, rosa di Gerico, rosa di Gerico», miagola in arabo la fanciulla felina con la sua voce un poco rauca. Il fiore mortifero che mi offre la piccola tentatrice sul monte della tentazione è veramente la rosa di Gerico, l'*Anastatica hierichuntina*, la pianticella sitibonda, che se l'immergete ne l'acqua si apre, rinverde e fiorisce per un tempo indefinito. Accontento con pochi soldi la fanciulla; e dalle sue piccole mani nervose e vive di gioia primaverile colgo la morta rosa del deserto di Giuda.

Non è forse questo il simbolico fiore della nostra sete e della nostra tristezza?

PIERO MISCIATELLI.

Il Sole dei Morti

Come il Bolscevismo depaupera la Russia -- La rovina del Caucaso: devastazione delle foreste, abbandono dei campi -- Montanari e cosacchi.

Il nostro «nuovo Dostoievski» Ivan Chmelov, nel suo geniale «Sole dei Morti», scritto in Crimea, ha dimostrato come il potere bolscevico, manda in rovina non solo la cultura e l'ambiente della pacifica vita umana, ma anche la natura stessa, lasciando perire tutte le sue ricchezze e tutte le sue possibilità, per quanto esse siano immense e inesauribili nella ormai letargica Russia.

In questi giorni io ebbi la visita d'un profugo georgiano, notissimo nel suo paese, nazionalista, pedagogo per professione, anche un po' letterato. Quest'uomo, che io conosco da più di 25 anni come persona onestissima e la cui veridicità non può essere messa in dubbio, mi ha raccontato a proposito delle ricchezze naturali del Caucaso cose quasi identiche a quelle pubblicate dallo Chmelov.

Il mio ospite, avendo perduto dopo la rivoluzione il suo posto di pedagogo, aveva accettato quello di guardia forestale nella provincia di Kutais e, dopo cinque anni di servizio, non a causa di qualche persecuzione, perchè i bolscevichi erano contentissimi del suo lavoro, ma di propria iniziativa abbandonò la sua occupazione.

Taglio spietato

— Mi era troppo penoso — mi diceva — mi si stringeva troppo dolorosamente il cuore vedere la rovina del mio paese causata da quell'economia ignorante e rapace. Sulle teste dei bolscevichi pesa come una strana maledizione, quella di dover far del male anche con intenzioni buone ed utili. Prendiamo ad esempio la questione delle ferrovie. Nessuno potrà negare che il Caucaso ne ha stretto bisogno per poter essere infine civilizzato. Le grandi linee di Rostov-Nadikavkas, Baku-Batum non sono certamente sufficienti a questo scopo. Orbene, i bolscevichi avevano ideata tutta una rete di ferrovie a scartamento ridotto, che avrebbe dovuto penetrare dentro le catene del Gran Caucaso, usufruendo delle vallate dei fiumi: Malka, Liachva, Terek, Kurà, Kuban, ecc.: undici grandi fiumi, senza contare i confluenti del Kurà e del Kuban.

«E' pacifico che, per finanziare queste linee, il Governo sovietico manca completamente di danari. Per trovarli esso ricorre allora al solito mezzo: spogliare il Paese dalla sua ricchezza naturale, la foresta. Proprio quelle famose foreste vergini del Caucaso centrale, le quali, durante il regime zarista, come ben sapete, erano gelosamente conservate per ragioni non solo economiche, ma anche per motivi di difesa militare e climatica. Voi sapete che nelle montagne caucasiche, dove muore la foresta, rimane nuda pietra, che cede il posto a poco a poco alla sabbia, e il paese fiorito si trasforma in deserto. E' comprensibile che senza sacrificare una certa porzione di foresta sia impossibile costruire ferrovie che vi devono passare in mezzo. Ma che cosa hanno pensato di fare i nostri bravi «compagni»? Essi hanno concesso nientemeno che l'utilizzazione illimitata delle foreste nelle vallate dei fiumi summominati, e anche di quelle dell'Abastuman, dell'Atzan, dell'Ardon, alle Compagnie ferroviarie e industriali, nelle quali la più gran parte degli azionisti era formata da «compagni» commissari, mascherati da amici e parenti.

«Il risultato è che in otto anni, le foreste sono state distrutte a decine e decine di migliaia di ettari: si fa un taglio spietato tanto delle foreste vecchie che delle giovani e non soltanto nelle vallate, ma anche sulle falde delle montagne e poi su fino alle cime. Di conseguenza ora non si sa più che fare contro le frane, quasi quotidiane anche in quei posti dove prima esse non si erano mai viste. La popolazione fugge impaurita. E non parliamo poi delle perdite estetiche: le vallate più belle e floride del Caucaso rimangono denudate e destinate a diventare deserti.

— Ma ho sentito dire — replicai io al mio ospite — che il progetto della rete ferroviaria caucasica è stato sottoposto in questi giorni alla critica di una Commissione tedesca autorevolissima, e che questa Commissione lo ha approvato.

Il georgiano si strinse nelle spalle.

— Possibile. Perchè no? Che può importare ai tedeschi di vederci finire tutti quanti in miseria? Sono proprio loro i più appassionati compratori di foreste destinate alla distruzione: è naturale che approvino il progetto; è naturale che, per aver il materiale costruttivo non solo a buon mercato, ma quasi per niente, i tedeschi non possano che approvare questa sistematica rapina. Ma la popolazione indigena? Bisogna essere un georgiano, come sono io, un osetino, un ingusci, un caucasiano insomma, per valutare giustamente questo disboscamento del Paese e le conseguenze orribili che esso apporta alla popolazione!

L'esproprio dei cosacchi

L'ospite ha soggiunto:

— Colla popolazione delle montagne poi, i bolscevichi non fanno solo esperimenti forestali. Sembra a volte che essi scherzino col destino del popolo, come se questi fosse un giocattolo. Con decreto del Z.I.K. (Comitato Esecutivo Centrale), 1920, a tutti i montanari fu proposto di scendere nelle pianure, per occuparvi non solo i terreni, ma anche le case, rimaste vuote dopo che ne erano stati banditi i proprietari: cosacchi e, più ancora, di origine russa. Tale misura fu applicata a suon di tamburo. Pensate un po': i Soviets restituiscono ai montanari le terre delle pianure che avevano dovuto lasciare nelle guerre dell'imperialismo russo! I montanari senza esitare accettano il dono e si stabiliscono nelle «stanize» (paesetti) dei cosacchi e nelle ville dei russi. Essi ritornano nelle loro terre native e trasformano tutto, senza risparmiare i mezzi, nè le forze; tutto a loro gusto e piacimento. E le terre abbandonate sui monti sono messe a disposizione di quegli altri montanari che non hanno potuto o non voluto scendere al piano.

«Voi saprete certamente che cosa si intende per «pezzo di terreno» nelle montagne del Caucaso. Conoscerete forse quel nostro proverbio: ogni pezzo di terreno occupato dalle quattro zampe di una mucca vale più del costo della medesima. Conoscerete anche la tragicomica storia di quell'«osetino» che, accaldato dal lavoro, si levò dalle spalle la sua «burka» e, avendola buttata per terra, non trovò più il «pezzo di terreno», rimasto coperto dalla «burka» stessa. La terra, nel Caucaso, è stata creata non solo da Iddio, ma anche dal lavoro umano. Ogni centimetro vi è stato irrigato di sudore e di sangue, è stato conquistato alle roccie, ai sassi, attraverso fatiche di decine di generazioni. Ogni montanaro ha portato sulle proprie spalle la «sua» terra dai burroni fondi e dalle vallate fluviali, per poter utilizzare ogni palmo di terreno per i pascoli e le seminagioni. Tali pezzi di terreno furono appunto lasciati dai montanari, scesi in pianura, e messi a disposizione di coloro che erano rimasti in montagna.

«Che cosa ne derivò? Un'assurda prescrizione di stile comunista, e cioè la spartizione dei terreni da ripetersi ogni anno, fece sì che nessun montanaro volle più liberare la sua sezione di terra dai sassi e dalle frane; nessuno più volle concimare, dato che questo lavoro non gli avrebbe arrecato alcun utile ma sarebbe stato goduto da un altro. S'intende che i terreni così trascurati inselvatichiscono con una rapidità che può essere apprezzata nella sua minacciosa aggressività solo dagli abitanti delle montagne.

Mischia di odi

«Ed ora poi si prevede un altro bel fatto: questi terreni inselvatichiti sono destinati a rivedere presto i loro primi padroni. Nel 1927 è uscito un nuovo ordine del centro: la proposizione agli ex-proprietari cosacchi e contadini di ritornare ai loro posti. Di modo che ai montanari che hanno lavorato terreni in pianura per otto anni, toccherà ora ritornare ai vecchi nidi di montagna, spossessandone quelli che durante la loro assenza li hanno coltivati. E' perfettamente chiaro che questo assurdo spostamento delle popolazioni non ha altro scopo che «dividere et imperare»: incitare una parte della popolazione contro l'altra e indebolire in questo modo l'irritazione generale contro il potere sovietico. Questo stato d'animo, molto teso in tutte le montagne, è frenato solo dal completo disarmo del popolo e scoppia ogni tanto là dove si trova la minima possibilità di procurarsi delle armi, nonostante le crudeli repressioni, quali non si sono mai viste in Caucaso neppure nei tempi remoti della conquista del Caucaso da parte degli eserciti zaristi.

«Al principio della rivoluzione i bolscevichi lusingavano i montanari, come elementi notoriamente scontenti e, per ingraziarseli, spossessavano russi e cosacchi, come elementi notoriamente antibolscevichi. Ma i montanari ingannarono le aspettative dei bolscevichi. Musulmani fedelissimi e agricoltori-proprietari, essi non diventarono comunisti, facendosi invece «elementi borghesi» più dei possessori russi e dei cosacchi spogressati, trattando la propaganda bolscevica con un disprezzo non nascosto. Persuasi ormai della loro completa inutilità al posto di quei contadini e cosacchi spodestati in un primo tempo e con i quali durante questi otto anni il Governo sovietico ha potuto fare un po' di pace, i bolscevichi fanno oggi rinculare i montanari nelle loro tane di prima.

«Ora guardate un po': i cosacchi ritornano odiando certamente i montanari, per i quali essi rimasero otto anni senza casa. I montanari che se ne vanno sono pieni di odio certamente per i cosacchi che ritornano. I montanari che erano rimasti sui monti sono irritati contro quelli che sono ricacciati sulle antiche posizioni perchè obbligati a restituire loro gran parte dei terreni. I montanari ricacciati odiano quelli che erano rimasti, perchè questi rendono loro i terreni in uno stato di selvatica desolazione.

«Come si risolverà questa mischia di odii, sulla quale fonda la sua sicurezza il potere sovietico in Caucaso? Un futuro molto prossimo, darà la risposta. Io intanto posso testimoniarvi soltanto di aver lasciato quei luoghi in istato di grave fermento. L'odio per il Governo sovietico nell'ambiente dei poveri contadini caucasiani è forse molto più forte di quello della borghesia cittadina».

AMFITEATROFF.

Il deputato comunista Marty arrestato a Boulogne-sur-Seine

Parigi, 25, notte.

Un altro dei deputati comunisti condannati per incitamento di militari alla disobbedienza, l'on. André Marty, è stato arrestato stamattina prima dell'alba a Boulogne-sur-Seine nelle circostanze seguenti. Alle 3 del mattino, due agenti di polizia in perlustrazione a Boulogne notarono due individui il cui contegno sembrò loro sospetto e li fermarono. Uno dei due non fece nessuna difficoltà a mostrare le sue carte d'identità, mentre l'altro si rifiutò. Perquisito, fu trovato in possesso di una pistola automatica carica.

— Venite fino a casa mia, — disse l'uomo — e vi farò vedere che ho il diritto di portare una rivoltella.

Naturalmente gli agenti non accettarono la proposta e lo condussero al Commissariato. Lungo il cammino, l'individuo si decise a confessare: — Sono André Marty, deputato comunista — E presentando le sue carte d'identità aggiunse: «Porto una rivoltella a causa delle minacce di morte che ogni giorno mi giungono in lettere anonime. Una di queste mi è stata trasmessa ultimamente da un giudice istruttore».

L'on. Marty è stato oggi trasferito alla prigione della Santé a Parigi, dove ha raggiunto i suoi due altri compagni già arrestati, Cachin e Vaillant-Couturier. La polizia è molto riservata sul seguito che questo arresto potrà avere. Infatti si dice che il Marty, quando fu arrestato, usciva dalla casa di una anarchica che egli frequentava di sovente. Una perquisizione durata fino a mezzogiorno ha avuto luogo in casa della donna, che è stata trattenuta a disposizione.

«Fuori tutti! La casa crolla!»

Disastro edilizio a Cassel

Berlino, 25 notte.

Stamattina a Cassel, nella Stiftstrasse, ad un tratto è crollato un edificio in costruzione destinato ad una grande Casa di confezioni. L'edificio, in cemento armato, a quattro piani, era stato coperto con un tetto provvisorio che le pioggie dirotte di ieri e stanotte avevano bagnato fino ad intaccare i pilastri in cemento armato, uno dei quali — ancora fresco — cominciava a sciogliersi. Stamattina, mettendo mano al lavoro, un capomastro che era salito a riparare i danni del tetto, si accorse che il pilastro, a causa dell'acqua infiltratavisi, si scioglieva e cedeva. Egli diede immediatamente l'allarme, gridando: «Fuori tutti! La casa crolla!». Numerosi operai si precipitarono immediatamente all'aperto e subito dopo tutta la costruzione crollava su se stessa, formando un informe ammasso di rovine. Due operai, che non avevano fatto in tempo a fuggire, sono rimasti sotto le macerie e gravemente feriti.

La città francese che vuole la bandiera bianco e azzurra

Il Consiglio municipale sciolto

Parigi, 25, mattino.

Per decisione del Consiglio dei Ministri il Presidente della Repubblica ha firmato un decreto sciogliente il Consiglio municipale di Haguenau. Numerosi incidenti si erano prodotti in quella città in questi ultimi tempi. Il sindaco rifiutava di ristabilire come colore della città la bandiera tricolore e voleva mantenere la bandiera bianca e azzurra quale era avanti la guerra. Egli era appoggiato da un certo numero di consiglieri municipali mentre altri combattevano violentemente il suo atteggiamento. Con una petizione gli industriali ed i commercianti di Haguenau avevano chiesto al Prefetto del Basso Reno di usare della sua influenza per ottenere lo scioglimento del Consiglio municipale, poichè le Ditte commerciali dell'interno minacciavano di boicottare la città a causa della decisione degli eletti municipali.

L'ex-Zar di Bulgaria ricevuto dal Presidente Alvear

Buenos Aires, 25, sera.

(A.A.). Il Presidente della Repubblica Marcello de Alvear ha ricevuto in privata udienza l'ex-Zar Ferdinando di Bulgaria.

Le Americane spendono all'anno due miliardi di dollari per farsi belle

La spesa per rendere più bella la donna americana aumenta in proporzioni sbalorditive ed è oggi calcolata a circa due miliardi annuali di dollari, secondo una statistica citata dall'Ufficio femminile del Dipartimento del Lavoro. Certamente, nessun'altra donna al mondo spende per farsi bella una cifra simile, e le stesse americane degli ultimi dieci anni non traevano dalle loro tasche tanti dollari. E allora?

Capelli corti, capelli lunghi

Il taglio dei capelli alla *garçonne* è diventato di moda, e la sua popolarità pare sia stata causata dalla guerra: le infermiere e le vivandiere di oltre oceano avevano i capelli alla *garçonne*, una ballerina li «lanciò» a sua volta in America, ed ora essi figurano quasi come la bandiera della emancipazione femminile e della giovinezza. Un'èra magica si è aperta per le donne, con l'adozione di tale moda. Quelle che ai tempi della crinolina, alla fine del secolo scorso, nel periodo insomma dei busti e dei *chignons*, si credevano vecchie a trent'anni, hanno scoperto che non lo sono nemmeno a quaranta.

Le nuove carriere aperte alle donne dalle mutate condizioni economiche che le hanno costrette ad entrare nel mondo degli affari, abbisognano di un nuovo tipo femminile sbarazzato dagli impicci dei busti e dalle voluminose pettinature. La libertà della donna ha creato una *silhouette* nuova, agile, svelta e sottile. I capelli corti hanno portato i vestiti al ginocchio; e per parecchi anni i sarti che lanciano la moda hanno invano ora cercato di allungare le gonne: le signore e signorine moderne hanno ostinatamente resistito. Adesso è in vista un'altra lotta, quella per i capelli lunghi e i capelli corti. I parrucchieri hanno deciso che il taglio alla *garçonne* deve rimanere in vigore, ma i fabbricanti di posticci tentano di dare battaglia mediante l'uso dei riccioli e le acconciature complicate. Per parte sua, la donna ha mostrato alle due fazioni in contrasto che essa è pronta a contribuire finanziariamente ai loro sforzi per farsi bella. Cinque milioni sono stati spesi in un anno nei quarantamila gabinetti di bellezza istituiti nel paese, ed è una prova sufficiente di disponibilità finanziaria! Quanto al risultato finale della lotta fra i parrucchieri e i fabbricanti di posticci, nessuno può prevederlo. Le donne non si sono pronunciate, ma la giovanissima generazione comincia a mostrarsi partigiana dei capelli lunghi, se non altro perchè le ragazze debbono sempre fare il contrario delle loro madri.

3000 Istituti di bellezza in New York

La somma di due miliardi di dollari spesa dalle donne americane in un anno per la piccola porzione del corpo che sovrasta alle spalle (secondo le proporzioni classiche, la testa deve essere soltanto un ottavo dell'intiera statura) non è che una fase dell'epica lotta della giovinezza e della libertà. Quando la donna cessò di essere una reclusa fra le quattro mura domestiche e prese il suo posto a fianco dell'uomo, scoperse che la concorrenza richiedeva l'abbandono del simbolo della vecchiaia. Le rughe e le trecce bianche che avevano cantato i poeti, vennero quindi abbandonate. I parrucchieri e gli specialisti della bellezza femminile fanno risalire l'aumento del culto della bellezza al tempo del taglio dei capelli. Nel 1900 vi erano a New York City trecento stabilimenti che praticavano le più complesse arti della bellezza femminile. Oggi, essi ammontano ad oltre tremila; dal 1918, gli istituti di bellezza sono cresciuti del trecento per cento.

Le donne attuali sono proporzionalmente più belle di quelle di dieci anni fa? Per quanto riguarda la qualità, la risposta può essere dubbia; ma per quanto concerne la quantità, si può affermare decisamente di sì. Intervistato, uno specialista di tale ramo di affari ha dichiarato: «Quando io giunsi in America molti anni fa (la maggioranza dei buoni parrucchieri della scorsa generazione fu data ancora dalla immigrazione europea) un parrucchiere poteva senz'altro classificare le proprie clienti: c'era la gran signora, l'attrice, e la *demi-mondaine*. Oltre alle clienti abituali, c'erano poi quelle occasionali, che si recavano da noi in occasione di uno sposalizio, di un ballo, o di un ritratto. Ora, tutte le donne che esercitano una professione sono nostre clienti, ed anche l'abitatrice del quartiere degli immigrati, che ha gettato via il suo scialle, mette il suo pupo nella carrozzina davanti alle nostre vetrine, e viene dentro per farsi tagliare ed aggiustare i capelli».

Ondulazione e tinture

Prima della *garçonne*, vi fu l'*ondulazione permanente*; per otto lunghe ore le disgraziate che vi ricorrevano dovevano lasciare i loro riccioli entro tubi di metallo sospesi, come degli angeli da palco scenico, al soffitto del negozio, e talora esse svenivano, martiri della causa! L'ondulazione costava da cinquanta a settantacinque dollari. Da allora, il tempo e la spesa sono stati ridotti, e in media i parrucchieri di città riescono a fare dieci ondulazioni permanenti al giorno durante la *season*, cioè a guadagnare almeno 150 dollari al giorno. Alcuni dei maggiori negozi della Quinta Avenue riescono a fare nel colmo dell'inverno cento ondulazioni permanenti al giorno e, al momento culminante della stagione estiva, tale cifra viene nuovamente raggiunta. Si racconta che uno specialista del genere, venuto dall'Europa per servire le sue clienti americane, aveva a Newport, l'anno scorso, una lista di appuntamenti a sbrigare i quali occorsero sei settimane!

Le tinture sono pure in rialzo, in questi ultimi anni, come arma di difesa da parte delle signore di mezza età. Non si parla più di morte o di perdita dei capelli, bensì — con termini più cortesi — di cambiar loro colore e di farli crescere. Tale arte ha un assai alto rango a New York, la cui Associazione fra i parrucchieri ha stanziato una considerevole somma per far svolgere degli studi scientifici in proposito.

Le rughe

Ma il vecchio termine di parrucchiere va cedendo il posto a quello di Istituto di Bellezza, ove la cura dei capelli non è che uno dei rami d'affari, gli altri comprendendo i massaggi facciali, e tutti gli artifizi destinati a far sì che un viso sia piacente. Ciò ha dato origine anche ad una nuova nomenclatura, che si va complicando tutti i giorni. Esiste per esempio «il cosmeticante», incaricato di dare rilievo e contorni alle guance e il «fabbricatore di bellezza», che tratta l'intiera plastica di un volto. A tutta una schiera di differenti specialisti incombe il compito di rafforzare i muscoli rilassati o di accorciare la pelle, che va facendosi floscia.

Il vangelo predicato negli istituti di bellezza è: «Non lavorate sulla superficie, ma nell'interno; rafforzate i tessuti per far sparire le rughe». E, mentre la cliente sente stendersi la pelle sotto il soffice massaggio della crema, l'abile operatore si occupa delle di lei mani. E sovente la cliente concede che le vengano tagliate e rese meno folte le sopracciglia, senza sapere che molti secoli fa un grande greco chiamato Omero faceva risiedere nelle sopracciglia la maestà, mentre Orazio vi collocava l'espressione della modestia.

L'ultima novità in materia di bellezza femminile è la «consultazione per la bellezza». Preso un appuntamento, la signora o la signorina è introdotta in uno studio che rassomiglia anche a un *boudoir*, e dove la riceve il direttore dell'istituto. Egli la squadra, l'esamina, la considera, e pronuncia quindi un verdetto di questo genere: «I capelli alla *garçonne* vi danno un'aria distinta. Vi consiglio di adoperare un astringente, non per le rughe — che non avete — ma per quelle che potrebbero venirvi. Il rosso di cui fate uso è troppo giallastro. E, per quanto riguarda il profumo che va per voi, vedremo».

Dopo un'ora o più, la cliente esce, rimessa a nuovo.

50.000 studenti... di bellezza

La conoscenza delle grandi fortune fatte mediante l'apertura di istituti di bellezza, ha spinto una quantità di persone a mettersi in quel genere di affari, e ne è risultata la creazione di scuole specializzate. La presidentessa della Beauty Culture Association riferisce che esistono 325 scuole riconosciute, le quali laureano circa 50.000 studenti all'anno. Non esiste un corso regolare ed uniforme; in genere, il novizio è istruito circa l'anatomia facciale, la posizione dei muscoli e dei nervi, in modo da facilitare in esso diagnosi del paziente. Gli allievi si praticano a vicenda le operazioni che saranno in seguito chiamati ad eseguire, ed imparano a far crescere i tessuti, a regolare i muscoli, ecc. Inoltre, essi apprendono la tecnica del taglio dei capelli, e tutte le complicazioni dell'ondulazione permanente. Viene insomma creandosi una specializzazione professionale, per cui quando il nuovo censimento degli Stati Uniti sarà pubblicato, i «lavoratori della donna» non figureranno più fra le categorie dei domestici ed affini.

Benchè l'Ufficio femminile del Dipartimento del Lavoro abbia recentemente calcolato che la media delle paghe per le donne che lavorano in istituti di bellezza è di 17 dollari e 37 cents la settimana, e quella dei maschi più abili sale fino a 31 dollari e 55 cents, i capi dell'industria di New York City tengono a far sapere che i garzoni appena laureati hanno un salario che va da 30 a 38 dollari la settimana, con una media di 15 dollari la settimana di mance. Dopo sei mesi od un anno di pratica, il garzone di classe media, può guadagnare 60 dollari o più la settimana. Inoltre, esso riceve una percentuale sulle somme spese dai clienti nell'acquisto di profumi, creme, ecc. Gli istituti che fanno maggiori affari danno ai loro garzoni, invece di un salario fisso, il 60 per cento degli incassi e parecchi di essi, giungono così ad avere settimanalmente da 300 a 400 dollari.

Cosmetici per 2 miliardi e mezzo di lire

Le cifre della produzione sono eloquentissime. Nel 1914, gli Stati Uniti fabbricavano per 16.899.191 dollari di profumi e cosmetici. Nell'anno 1926-27 la Società chimica americana ha calcolato che il valore dei cosmetici fabbricati negli Stati Uniti sale a dollari 141.488.000. Alcuni industriali americani hanno inoltre aperto succursali in Europa.

VIRGINIA POPE.

Un boia americano

Roma, 25, notte.

William Gilbert, il più famoso carnefice degli Stati Uniti e... filosofo, come la maggior parte di coloro che esercitano la sua professione, ha dichiarato ad un corrispondente dell'Impero di essere orgoglioso della sua «santissima missione». Egli ha raccontato che durante l'esercizio della sua professione (lavoro che gli permette di godere una vita modesta ma comoda e tranquilla), ha impiccato 49 persone e ha eseguito 22 elettroesecuzioni. Fra questi 71 giustiziati le donne furono solamente tre. Gilbert in questi ultimi anni, e anche di recente ha diretto elettroesecuzioni nel penitenziario di Nebraska e pensa di continuare a dedicarsi ancor per molto tempo alla sua professione, sicuro del resto che non gli mancherà lavoro. Egli è ora del parere che le esecuzioni capitali devono essere pubbliche e che tanto l'atto come l'incaricato di eseguirlo devono essere controllati dal pubblico. Il suo primo «cliente» fu un uxoricida, che aveva rifiutato ogni assistenza e conforto religioso. Peraltro, il condannato, una volta salito sul palco mortale, prima che gli fosse passata la corda al collo, domandò al carnefice che qualcuno pregasse Dio per lui, ed allora il Gilbert, umano e tranquillo, tenendo una mano sulla manovella che faceva funzionare la forca, incominciò una preghiera e all'ultima parola della prece diede un rapido giro alla leva e spedì il condannato a miglior vita. Il Gilbert ha l'abitudine di regalare alle conoscenze che egli fa nei vari penitenziari dello Stato, che sono... serviti da lui, uno strano ricordo: un piccolo temperino in legno, su cui da una parte è scritto «William S. Gilbert, carnefice ufficiale - Trenton N. Y.», e dall'altra parte: «Esecutore della pena di morte in ogni forma».

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo:

Il bacio sulla maschera

di MAURIZIO DEKOBRA

TEATRI

Una rappresentazione di «Hänsel e Gretel» al Regio per gli alunni delle scuole

La Società del «Regio» ha avuto un pensiero molto gentile. Poichè la graziosissima fiaba di Humperdinck, *Hänsel e Gretel*, è adattatissima ai nostri ragazzi, la Società ha voluto che una specialissima «matinée» fosse dedicata esclusivamente ad essi e d'accordo coi Capi degli Istituti d'istruzione della Città ha fissato la rappresentazione per oggi, alle ore quattordici, chiamandovi ad assistervi gli alunni delle nostre scuole, escludendo con tutto il... rigore il pubblico consueto. Palchi, poltrone, posti distinti e numerati in platea e nelle gallerie saranno dunque oggi occupati esclusivamente dagli scolari, scelti un po' dovunque e in tutte le scuole. Le vicende di *Hänsel e Gretel* avranno dunque la più caratteristica folla che si sia mai veduta al «Regio» e c'è da scommettere che quelle migliaia di ragazzi, alunni ed alunne, si divertiranno un mondo. L'iniziativa ha altresì una portata morale che giova rilevare: è un esperimento di istruzione artistica per gli alunni delle nostre scuole e merita quindi la più incondizionata lode.

La rappresentazione, come dicemmo, sarà iniziata alle ore 14 e terminerà verso le ore 16. Manco a dirsi gli artisti saranno quelli consueti e l'orchestra sarà diretta dal maestro Domenico Messina, il quale è pregato di tenersi fedele alla tradizione e di non concedere il *bis* nel caso che i piccoli spettatori troppo entusiasti tentassero con gli applausi di farlo ricominciare da capo.

Stasera, poi, ha luogo in turno di abbonamento pari (14.a della serie), la quarta rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* con Valeria Manna, Alessandro Granda e Armando Borgioli e di *Pagliacci* con Aureliano Pertile, Giovanni Inghilleri e Assunta Gargiulo. Le due opere saranno dirette dal maestro Giuseppe Antonicelli. Il tenore Pertile sosterrà la parte di Canio ancora in altre due rappresentazioni poichè alla fine del mese egli è chiamato da precedenti impegni alla «Scala».

Henri Prunières

Al pubblico della Pro Cultura Femminile, accorso numerosissimo nel salone di via Mercantini, parlò iersera, con squisita arte espositiva, Henri Prunières, l'insigne musicologo cui non solo l'erudizione e la storia sono grate dei larghi e perspicaci studi volti a importanti epoche dell'arte musicale, ma anche, e specialmente, l'Italia è gratissima, avendo egli illustrato come niun altro il valore e il tempo di Luigi Rossi e del grandissimo Claudio Monteverdi. Per la sua conferenza torinese il Prunières aveva scelto un tema che gli è particolarmente caro, quel *Ballet de cour* al quale dedicò, vent'anni or sono, un eccellente volume; tema che egli ulteriormente riprese e trattò sempre più profondamente, con gusto squisito, con sguardo acutissimo. Una serie ricchissima di proiezioni derivate da splendidi arazzi e da rari disegni concorse alla migliore evidenza del discorso, il quale prese le mosse dai tentativi della *Pleiade* — per una soluzione della crisi polifonica cinquecentesca, analoga a quella che la Italia condusse al melodramma — toccò gli sviluppi del *ballet* come arte coreografica, s'indugiò a rilevare i contatti fra il *ballet*, la musica, la poesia e i costumi sociali, pervenne all'epoca di Lulli e all'alba dell'opera francese; un discorso amabile e chiaro, vivace e denso, analitico e sintetico, quale soltanto un sicuro conoscitore della materia poteva svolgere. Avendo destato la più vibrante attenzione, Henri Prunières fu cordialmente festeggiato dagli ascoltatori, tra i quali erano le maggiori personalità della cultura musicale torinese.

Resurrezione di Alfano a Chicago

Chicago, 25 notte.

Diretta dal maestro Moranzoni ed eseguita da cantanti italiani, ha ottenuto splendido successo, all'Auditorium, *Resurrezione* di Franco Alfano, direttore del Liceo musicale di Torino. L'opera è riapparsa così per tre stagioni consecutive allo stesso Auditorium.

Emma ed Irma Gramatica in Romania

Bucarest, 25 notte.

La Compagnia drammatica di Emma ed Irma Gramatica farà un giro artistico nelle principali città romene.

I funebri dell'attrice Maria Guerrero

Madrid, 25 notte.

La salma dell'attrice Maria Guerrero, che fu vegliata tutta la notte dalla famiglia, da numerosi artisti, da scrittori e delegati della Casa del Popolo, è stata trasportata ieri mattina alle 7 dagli appartamenti in cui si trovava nella parte alta del Teatro Princesa ed esposta al pubblico sul palcoscenico del teatro stesso. A partire da quel momento e fino all'ora della sepoltura fu una sfilata ininterrotta di gente appartenente a tutte le classi sociali. Moltissimi portarono fiori che ben presto formarono un mucchio enorme. Alle 13, dopo una breve cerimonia religiosa, la salma è stata collocata sul carro funebre tirato da sei cavalli. Il corteo si è formato, inquadrato da guardie municipali, e si è recato verso il Teatro Spagnuolo. Si notavano sul carro le corone offerte dai Sovrani e dal Municipio. Esso era seguito da parecchi carri carichi di corone. Seguivano il carro il rappresentante del Re e della Regina Madre e gli altri membri della Famiglia Reale, il ministro della P. I., che rappresentava il Governo, la famiglia dell'artista, numerosi artisti, personalità e numerose delegazioni. Il corteo ha sostato dinanzi al Teatro Spagnuolo, dai cui balconi gli artisti che vi si trovavano hanno lanciato una pioggia di fiori, mentre la Banda municipale suonava una marcia funebre. Il corteo si è poi recato al Cimitero e durante tutto il percorso, e particolarmente nel tratto compreso fra il Teatro Princesa e il Teatro Spagnuolo, una folla immensa non potè essere trattenuta sui marciapiedi e il servizio d'ordine è stato nella impossibilità di mantenere libero il passaggio del carro che avanzò tra grandi difficoltà. Sono avvenuti anche tafferugli in vari punti e parecchie persone, soprattutto donne, riportarono contusioni. Un'automobile privata che tentò di attraversare la folla poco prima dell'arrivo del corteo è stata fermata dal pubblico e danneggiata seriamente. Si può affermare che la popolazione madrilena intera assisteva al passaggio della salma della grande artista.

Parto quadrigemino

Napoli, 25, notte.

A Regalbuto la contadina Giuseppina Gualtieri, di [illegible] di guerra, passata a seconde nozze col contadino Vincenzo Calì, dava alla luce quattro bambini, tre femmine e un maschio, tutti vivi e vegeti. Alla casa della puerpera accorse una folla di popolani.

I PROCESSI

Le richieste del P. M. pel falso ingegnere della Tambura

5 anni di reclusione e 2000 lire di multa

Massa, 25 notte.

Lo pseudo ingegnere si è presentato anche stamane nella gabbia degli imputati con la sua irreprensibile toeletta: abito scuro, ghette chiare, biancheria nitida. Si riprende subito l'escussione testimoniale.

L'avv. Carlo Cecchieri, curatore del fallimento Modugno e C., illustra dinanzi ai giudici l'opera da lui svolta per la sistemazione della procedura che si conchiuse con un concordato al 35 per cento. Il teste dichiara che il passivo fallimentare ammonta alla cifra di lire 300.635,50 contro un attivo di 225.530, e afferma essere a conoscenza che i due Lenci e il Franchini, soci del Modugno, versarono lire 5000 e non 100 mila come asserisce l'accusa. Dice di non aver elementi per stabilire che don Antolisei abbia versato una somma maggiore alle 60.000 lire. A richiesta dell'avv. Angelini il teste dice che era perfettamente vero che parte del materiale esistente a Tambura fu preso in consegna e non comprato. Infatti il Della Rosa ebbe offerti in uso quattro compressori Romeo ed altro materiale. A domanda del presidente il curatore dice che i libri contabili, sebbene non bollati, erano tenuti con una certa regolarità. A domanda dell'avv. Piovano il teste afferma che, per quanto a lui consta, le somme ricevute dal Della Rosa furono tutte spese.

Le inferriate del Palazzo Malaspina provengono dalle Alpi Apuane

Licenziato il teste, la Difesa, sologiando le riserve fatte dal principio, chiede al Tribunale che sia invitata la Ditta Franchini ad esibire i propri libri di contabilità, allo scopo di accertare le somme effettivamente elargite al Della Rosa, in merito alla nota divergenza fra Accusa e Difesa. Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente, che viene però respinto.

Seguono poi altri testi.

Il reverendo don Antonio Musi, ispettore onorario dei monumenti del comune di Massa, fa alcuni interessanti accenni storici sulla miniera ed afferma che le inferriate del Palazzo ducale sono la prova più sicura della esistenza del metallo sulla Tambura, poichè è certo, egli dice, che quelle sbarre che chiudono le finestre della casa dei Malaspina, sono il frutto dei monti apuani. Ad istanza del difensore del Modugno si dà lettura di una lettera del defunto direttore del distretto minerario di Massa e Carrara, ing. Mouatti, diretta al podestà di Massa, il quale prima di trattare col gruppo industriale rappresentato dal falso ingegnere volle sincerarsi della serietà della cosa, sia dal punto di vista morale, sia da quello industriale e tecnico. Si legge pure una lunghissima perizia giudiziaria sui giacimenti di ferro della Tambura, eseguita dal prof. Pelloux, perizia che si potrebbe definire agrodolce, perchè ora è contraria ora favorevole all'imputato. In sostanza l'esperto si dichiara convinto dell'esistenza di affioramenti del minerale, che possono essere indizi della presenza di filoni economicamente coltivabili, ma conclude che non è possibile stabilire oggi il preciso valore della miniera. Il perito, dopo aver risposto esaurientemente a tutti i quesiti a lui rivolti, ha concluso esprimendo la sua convinzione che il Modugno possiede uno spirito organizzativo degno di particolare rilievo, ma che la sua competenza mineraria è assolutamente infima.

Attorniato da tecnici di valore...

Nell'udienza pomeridiana viene udito un teste ritardatario, l'industriale fiorentino Angelo Vecchioni, che avendo sentito magnificare dai giornali la scoperta fatta dal Della Rosa sulla Tambura, volle procurarsi il piacere di visitarlo. L'esito del colloquio fu la conclusione di un contratto per un motore il cui prezzo fu stabilito in lire 35 mila, per cui furono rilasciati dal falso ingegnere alcuni effetti cambiari. Il Vecchioni notò come il Modugno fosse attorniato da tecnici di valore, per cui si convinse della serietà dell'impresa. In seguito poi ebbe occasione di riavvicinare il Modugno che lo pregò di interessarsi per un finanziamento di parecchi milioni. Fu allora che il Vecchioni lo mise in relazione con l'ing. Gonzales della ditta Ansaldo.

Chiuso così l'esame testimoniale, il presidente dà la parola al Pubblico Ministero, cav. Deliberti, il quale inizia il suo dire dichiarando di essere convinto come l'imputato non meriti alcuna pietà, perchè egli ha fatto e fa della truffa il sistema della sua vita. Il magistrato segue passo passo le vicende del procedimento attraverso la lunga ed elaborata istruttoria, enumerando i precedenti penali del detenuto e commentandoli: quattro condanne per truffa, la prima delle quali consumata in giovanissima età. L'oratore mette in rilievo tutta l'opera svolta dall'imputato nella sua vita di avventuriero e tutte le fantastiche creazioni partorite dal suo cervello megalomane. Passa poi a sfrondare l'accusa di tutte le superfluità pettegole e chiede che il Tribunale voglia ritenere nei confronti del Modugno non le singole truffe addebitategli, ma un solo reato di truffa continuata. Per l'abuso di titolo di ingegnere il magistrato domanda sia contestato al Modugno il falso continuato; per l'imputazione di bancarotta fraudolenta, sia ritenuta la figura minore della bancarotta semplice.

Il P. M. conclude la sua requisitoria, chiedendo la condanna del Modugno a 5 anni di reclusione, 2000 lire di multa e 300 lire di ammenda. Per Attilio Antolisei l'oratore della legge sostiene la imputazione di complicità in truffa continuata e in bancarotta semplice e ne chiede la condanna ad un anno di reclusione ed a 500 lire di multa.

La sentenza ad oggi

Dopo la requisitoria del P. M. ha la parola l'avv. Piovano, primo difensore del Modugno, il quale cerca di provare come non sussistano nel fatti gli elementi costitutivi della truffa. Il difensore si addentra nel groviglio della causa, mettendone in luce tutti i particolari e concludendo chiede l'assoluzione del suo raccomandato. Segue l'avv. Armando Angelini per l'Antolisei, il quale dopo aver esaminato ampiamente i fatti che si addebitano al suo cliente, chiede al Tribunale l'assoluzione del suo difeso dall'imputazione di complicità in truffa per non avere commesso il fatto addebitatogli, e dal reato di bancarotta semplice per sopravvenuto concordato.

Alle 20.10 l'udienza è tolta. Domani parlerà l'altro difensore del Modugno, e nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Sei cacciatori condannati a Tortona per sconfinamento nelle riserve

Tortona, 25, notte.

Per tutta la giornata di ieri alla nostra Pretura, presente un pubblico foltissimo, si sono svolti numerosi processi intentati dal comm. Cerruti per caccia nelle riserve. Per la Società cacciatori novese si era costituito parte civile l'avv. Piero Vernetti e per il comm. Cerruti l'avv. Franco Negra. Ecco le sentenze: Felice Schiavi di Cerreto Grue, lire 500 d'ammenda, spese e revoca del porto d'armi; Carlo Bersetti di Rivalta, lire 300 e spese di giudizio; Roberto Santamaria di Cassano, lire 250, spese e revoca del porto d'armi; Fortunato Biava di Malvino, lire 100, spese e revoca del porto d'armi; Luigi Debuigeri di Garazzana, lire 100 d'ammenda, confisca del fucile, revoca del porto d'armi e spese; Francesco De Barbieri di Genova, lire 100 d'ammenda, revoca del porto d'armi, confisca del fucile e spese. [illegible]

Annacqua il latte

Una lattivendola modello

ed aggredisce il vigile

(Pretura di Torino)

Le cose sono andate così: nel luglio scorso il vigile sanitario Francesco Perlino aveva ricevuto dalla maestranza delle Fornaci Riunite « Polar », site in strada Pellerina, un reclamo contro la lattivendola Carmino, che abita col marito Lorenzo Ballardo, di 41 anno, in via Borgomanero 39. Essi esercitano una latteria e la Carmino provvede a portare il latte al domicilio dei clienti. Quale fosse il tenore del reclamo è facile intuire: si asseriva e si recriminava che la Carmino vendesse del latte adulterato. Il vigile Perlino fece delle indagini e la sera del 29 luglio, verso le 20, si appostò nei pressi delle Fornaci Riunite in attesa che comparisse la lattivendola. Costei giunse entro pochi minuti. Portava con sè due recipienti di latte ed il Perlino le si parò subito dinanzi, declinando la sua qualità, ed invitandola a lasciargli esaminare il latte.

La donna si fermò naturalmente di botto. Ma tosto, intuito il pericolo, afferrava un calcio in uno dei recipienti che aveva deposto per terra, in modo che il latte si rovesciava. Il vigile si affrettò a slanciarsi sulla donna per impedirle di disperdere anche il poco liquido che era residuato nel recipiente, ma essa balzò pronta contro di lui, impegnando una colluttazione. E si comportò in modo talmente dinamico ed aggressivo, che il Perlino finì col ruzzolare per terra. Il vigile era accompagnato da un inserviente, Alberto Massara, il quale cercò allora, con un misurino, di raccogliere quel poco di latte che era sufficiente per dare all'Ufficio d'Igiene la possibilità di compiere gli esami e le analisi.

Ma la donna cercò di impedire anche questa manovra. E mentre il Perlino, il quale nella caduta si era inzuppato tutti gli abiti, badava a rialzarsi, essa menava colpi al braccio del Massara e col piede provocava il capovolgimento del secondo recipiente di latte. A dispetto di tutto ciò, il vigile e l'inserviente riuscirono a salvare circa mezzo litro di latte, che, esaminato dal laboratorio dell'Ufficio municipale d'Igiene, risultò adulterato al 21 per cento. La percentuale non era questa volta assai alta; la Carmino aveva precedentemente battuto un record: aveva annacquato il latte al 40 per cento e per questo, nel febbraio, era stata condannata a 3 mesi di reclusione e ad un uguale periodo di sospensione.

Per l'episodio del 29 luglio scaturirono contro di lei due accuse: quella di violenza ad un pubblico ufficiale e quella solita di adulterazione di sostanze alimentari, accusa questa che venne estesa anche al marito.

Il pretore ha assolto il Ballardo per insufficienza di prove ed ha condannato la Carmino, per i due reati, a 2 mesi e 20 giorni di reclusione, 700 lire di multa, 300 lire di ammenda e 2 mesi e 20 giorni di sospensione dall'esercizio. Pret. cav. Cialente; P. C. avv. P. A. Omodei; Difesa avv. Camoletto e Fiasconaro; canc. Garelli.

Il cuoco ed il sigaro... dinamitardo

(Pretura di Torino)

La vicenda è già nota ai lettori. Il 14 settembre il cuoco Cesare Bersano, abitante in via Bologna 35, si presentava all'ospedale S. Giovanni per farsi medicare di alcune gravi ferite alla mano sinistra. Il medico gli riscontrava lesioni al pollice, medio ed anulare della mano sinistra, con asportazione dell'ultima falange, nonchè abrasioni alla mano destra ed all'addome che vennero giudicate guaribili in 25 giorni. Interrogato, il Bersano dava una fantasiosa, paurosa versione. Narrava che verso le 14, a Brusson, in Val d'Aosta, dove si trovava come addetto all'Albergo dell'Aquila, mentre fumava beatamente un sigaro toscano, era stato investito da una fiammata e da una esplosione. Il sigaro, che doveva contenere della materia esplodente, era scoppiato e l'aveva conciato in quel modo.

In seguito a ciò, il Ministero delle Finanze — che ha la... tutela della classe dei fumatori — inviava a Torino l'ispettore superiore cav. Albertoni per occuparsi del caso così inesplicabile e strabiliante. Il Bersano fu sottoposto ad altri interrogatori e questa volta disse la verità. Le lesioni riportate non erano la conseguenza dello scoppio del sigaro, bensì di un tubetto che egli aveva raccolto nella macelleria annessa all'Albergo dell'Aquila, di proprietà della signora Luigia Curtaz. Le indagini espletate confermarono questa nuova versione, che era di per sè verosimile. Ma a questo punto il Bersano si trovò implicato nei guai di una procedura. Raccontando ai carabinieri prima ed agli agenti poi la frottola del sigaro dinamitardo, egli era incorso in un reato: aveva simulato di essere stato vittima di un infortunio. Fu così rinviato a giudizio per simulazione di reato.

Il dibattimento si è svolto senza la presenza dell'imputato così fantasioso. Ogni sua difesa ed ogni suo diversivo sarebbe stato d'altra parte inutile, inefficace. Il Pretore ha pronunciato sentenza di condanna ad 1 mese di reclusione.

L'imprudenza di un automobilista

(Tribunale Penale di Torino)

La mattina del 12 settembre 1926 il sig. Luigi Serra, abitante in corso Ponte Mosca 32, percorreva in motocicletta la strada che da Torino porta a Pont Canavese. Viaggiavano con lui, nel sidecar, la moglie Elena Serra nata Cordara ed una figliuoletta di 4 anni. A qualche centinaio di metri prima del concentrico di Leyni, sopraggiunse a forte velocità, nello stesso senso percorso dalla motocicletta, un'automobile guidata dall'industriale Giovanni Manfrino di 41 anno, abitante in corso Peschiera 3.

Il Manfrino volle sorpassare il motociclista, e lo oltrepassò tenendo la sinistra della strada. Ma nel portarsi successivamente a destra, lo urtò in modo che la macchina si capovolse rovesciandosi nel fossato. Il Serra ed i suoi congiunti furono raccolti poco dopo dai signori Giuseppe Brada, abitante in via S. Secondo 27, Pietro Garro, abitante in via Garibaldi 5 e Clemente Ranieri, abitante in via Cossolengo 25, sopraggiunti a bordo di una automobile. Il Serra aveva riportato lesioni al capo e la frattura di due costole che guarirono in 18 giorni, lasciando tuttavia dei reliquati; sua moglie lesioni al braccio ed al ginocchio destri, guaribili in 12 giorni, e la bimba contusioni alle mani, guarite in 5 giorni.

Il Manfrino, che dopo l'incidente da lui provocato, non aveva interrotto la corsa, fu però riconosciuto e denunciato all'autorità giudiziaria. Ieri egli è comparso dinanzi alla sezione VII del Tribunale (pres. conte Balladore, P. M. cav. Cottafavi; canc. cav. Luccio) incolpato di lesioni colpose. La sua tesi difensiva è stata smentita dalle testimonianze e dai rilievi fatti dall'arma dei carabinieri ed il Tribunale lo ha condannato condizionalmente a 6 mesi di arresto, 1400 lire di multa ed al ritiro della patente di circolazione per il periodo di un anno e mezzo. Difesa avv. Ott. Rossi.

Farmacista arrestato per spaccio di cocaina

Firenze, 25, notte.

E' stato denunziato per frode in commercio e per spaccio abusivo di cocaina il farmacista Alberto Tacchinardi fu Guido. L'arresto fu la conseguenza di una perquisizione [illegible]

Tragedia d'amore a Loano

Uccide il seduttore che voleva abbandonarla

Savona, 25 notte.

Ci giunge notizia di una tragedia d'amore svoltasi a Loano. Da circa tre anni certo Giacomo Cibelli, di anni 26, nato e domiciliato a Loano, aveva rapporti intimi con una bellissima giovane, Maria Ferrario, di anni 30, nativa di Vado Ligure, ma da lungo tempo residente a Loano. Pare però che in questi ultimi tempi il Cibelli si fosse stancato della relazione ed avesse cercato di troncare ogni rapporto con la ragazza. La giovane invece, che si trova attualmente in istato interessante, non solo pretese che il Cibelli continuasse ad essere suo, ma che regolarizzasse la relazione con il matrimonio. Il rifiuto insistente del Cibelli, avrebbe appunto determinato la tragedia. Per qualche tempo la giovane finse di trascurare l'amante, finchè il Cibelli si sentì completamente tranquillo. Oggi la Ferrario fissava un convegno amoroso al seduttore, che accettava, lontano dal sospettare il tragico proposito della ragazza. I due giovani si incontrarono in un sentiero di campagna alquanto isolato. Alle insistenze della giovane, il Cibelli avrebbe replicato col proposito di troncare la relazione. Allora la donna, che si era munita di una rivoltella, estratta rapidamente l'arma, ne sparava un colpo a bruciapelo contro il disgraziato, colpendolo alla tempia destra. Il Cibelli rimaneva ucciso all'istante.

Compiuto il delitto, la giovane si costituiva ai carabinieri, dicendo al maresciallo che aveva vendicato il suo onore uccidendo il proprio amante. Immediatamente un maresciallo e un brigadiere accorrevano sul luogo del delitto, ove, riverso al suolo, trovarono il cadavere del Cibelli. Il Pretore di Albenga, avv. Camogli, si recava a sua volta sul posto per le incombenze di legge. La salma dell'ucciso, che era stata intanto visitata dal dottor Buonavia, veniva quindi trasportata alla camera mortuaria del cimitero di Loano, dove domani sarà proceduto alla autopsia. Il morto era l'unico figlio della famiglia Cibelli. Scene pietose si svolsero quando i genitori della vittima, informati della tragedia, accorsero alla camera mortuaria, insistendo per vedere il cadavere del figlio.

L'atroce delitto di Chiaverano

Come si difende il figlio della vittima

Ivrea, 25 notte.

Oggi nel pomeriggio, alla presenza del giudice istruttore del nostro Tribunale, cav. Rolla, assistito dal cancelliere Torchio e presente pure il difensore d'ufficio del Venanzio Enrione, avvocato Rodolfo Loro, i dottori Attilio Jon, medico condotto di Chiaverano e Ulisse Fusino di Ivrea, hanno proceduto alla autopsia del cadavere dell'ottantaduenne Giuseppe Enrione, ucciso lunedì in Bianca nelle circostanze narrate dalla *Stampa* di ieri. L'autopsia ha assodato che l'Enrione, oltre a numerose piccole ferite già segnalate, alla rottura di un braccio e dello sterno, che determinò la morte, riportò anche la rottura della gamba destra. Ultimata l'autopsia, il giudice istruttore diede il nulla osta per la sepoltura. Ai funerali, subito celebrati, partecipò tutta la popolazione.

Nonostante il riserbo mantenuto dalle autorità, è trapelato che il Venanzio Enrione continua a respingere recisamente l'imputazione di parricidio. Egli fornisce prove per dimostrare che nell'ora in cui l'assassinio sarebbe stato compiuto si trovava distante dalla casa paterna. Infatti, la moglie del Venanzio afferma che il marito lasciò la casa paterna pochi istanti dopo che la sorella Ida era uscita per andare a fare legna in un bosco. Altre persone avrebbero attestato di avere veduto il Venanzio rincasare circa un'ora dopo carico di legna. Cosicchè si affaccia il dubbio che l'orribile delitto possa essere stato compiuto da altra persona, a scopo di rapina. Non è possibile per ora controllare quanto sia attendibile un tale dubbio. Le ferite riscontrate sul cadavere del vecchio ne fanno anzi nascere un altro: se non siano state più persone a commettere l'atroce delitto. Questo però non esclude che il Venanzio possa avere avuto dei complici nel compiere il misfatto.

LA STRADA

Interessante precedente giudiziario in tema di investimenti

Como, 25 notte.

Il Tribunale, dopo due udienze, ha pronunziato ieri la sentenza in una interessante causa per omicidio colposo. Il fatto risale al 21 agosto del 1926, giorno in cui il Pretore di Chiavenna, dott. Mario Miranda, transitando in motocicletta sulla strada Gera-Chiavenna, veniva investito in una curva da un'automobile pilotata dallo svizzero Carlo Helbling, di Saint-Moritz. Il dott. Miranda riportava lesioni gravissime, in seguito alle quali dopo qualche giorno moriva. La prima istruttoria penale iniziatasi contro l'investitore, dopo vicende piuttosto complicate, terminava con una assoluzione per insufficienza di prove. Tale sentenza era dovuta al fatto che l'istruttoria aveva assodato che il pretore Miranda teneva la sinistra, anzichè la destra, e che quindi anche una velocità più ridotta dell'automobilista non avrebbe potuto presumibilmente evitare lo scontro. Contro la sentenza di assoluzione ricorreva il P. G. presso la Corte d'Appello di Milano, e la Sezione d'accusa, accogliendo il ricorso, ordinava il rinvio a giudizio dell'Helbling.

Durante il dibattimento odierno gli avvocati Luzzani, di Como, e De Martino, di Napoli, costituitisi rispettivamente P. C. per il padre e la madre della vittima, sono riusciti a convincere il Tribunale che la colpa dell'investito non poteva in nessun modo compensare la colpa dell'investitore, dovendo il conducente di un autoveicolo essere in ogni momento completamente padrone della velocità della sua macchina, in modo da evitare anche incidenti causati da colpa d'altri. Accogliendo tale tesi, il Collegio ha ritenuto l'Helbling responsabile di omicidio colposo e di eccessiva velocità, e lo ha condannato in contumacia a 3 mesi di detenzione e a 500 lire di multa.

Fatale primo viaggio di uno chauffeur — Schiacciato dal camion

Somma Lombardo, 25 notte.

Il nebbione fitto ha causato ieri una mortale sciagura. Un grosso camion di proprietà della Ditta Fratelli Vicario di Borgomanero, carico di casse di mercerie, diretto a Milano, giunto all'entrata del paese, ove ha termine la provinciale ed incomincia la selciatura dell'abitato, per un errore del conducente, tratto certamente in inganno dall'oscurità e più ancora dalla nebbia, piegava a destra verso la piazza prospiciente il Castello Visconteo. Qui si apre una strada con un fortissimo dislivello: il camion, non appena giunto a questo punto si rovesciava su un fianco. Il povero conducente, tale Giuseppe Cravedi di anni 30 da Borgomanero, rimaneva schiacciato orrendamente dall'enorme peso. Alcuni operai recantisi al lavoro trovavano poco dopo il veicolo rovesciato e fu sollevato il cadavere del Cravedi, il quale era al suo primo viaggio.

Le condizioni degli operai colpiti dalla scarica elettrica

Milano, 25, notte.

Le condizioni dei quattro operai trasportati ieri all'ospedale da Novate, vittime della gravissima sciagura avvenuta durante la posa di un pilone lungo la linea della Ferrovia Nord, vanno migliorando. Essi non presentano che scottature alle mani e ai piedi, e il più grave guarirà in una ventina di giorni. Intanto si sono raccolti altri particolari sul doloroso fatto, che varranno a meglio stabilire le cause che l'hanno prodotto.

L'elettrotecnico Italo Darni, che attende ai lavori della costruenda sottostazione elettrica di Novate, si trovava con altre persone a una trentina di metri dal centro del paese, quando scorse, in direzione della ferrovia, sprigionarsi una miriade di scintille; seguirono immediatamente alte grida invocanti aiuto. Accorsi sul luogo videro uno spettacolo terrificante: stesi al suolo in punti diversi erano quattro operai, mentre altri due — il Ghioni e il Corba — si dibattevano vicino a un argano. Frattanto l'assistente Parrini, seguito da uno degli operai — l'Andreoli, sfuggito per miracolo alla fatale scarica — si dirigeva a tutta corsa alla stazione per invocare aiuti. Il capo-stazione Broggi, accorso subito, tentò invano di richiamare in vita il Rossetti — che respirava ancora — e il Longoni. Successivamente giunsero il dottor Molgora, il podestà, ing. Pigolini, i militi Rossetti, Mella e Tavecchia, e i carabinieri, i quali organizzarono subito il trasporto degli altri stellonati, con l'aiuto della locale sezione della Croce Verde.

Nel pomeriggio di oggi si sono recati sul luogo ove ieri è avvenuta la disgrazia il consigliere istruttore comm. Montanari, il perito settore dottor Piazza ed il perito tecnico ing. Trizio. Il magistrato si è limitato a dare disposizioni precise per l'assunzione a verbale di alcuni rilievi tecnici, tendenti ad accertare le responsabilità di chi avrebbe potuto provocare la tragica disgrazia. Questo in conseguenza di un rapporto dei carabinieri di Affori, nel quale si accuserebbe di imprudenza e di imperizia l'assistente Parrini. Secondo quanto sarebbe risultato, il Parrini, dando ordine per sollevare il palo metallico, avrebbe trascurato di dare precise disposizioni al fine di evitare il contatto con i cavi ad alta tensione, che finì per provocare il disastro. Il perito settore dottor Piazza si è limitato a visitare superficialmente i cadaveri delle due vittime ed ha riscontrato che mentre l'uno è stato completamente carbonizzato dalla corrente fortissima, l'altro lo è stato solo in parte.

Immaginario disastro ferroviario

annunciato con una telefonata anonima

Milano, 25, notte.

La Croce Verde è stata oggi telefonicamente avvertita da ignoti che un disastro ferroviario era avvenuto nei pressi della Stazione di Sesto San Giovanni. Sette autolettighe partivano subito dalla sede di via Corridoni alla volta di Sesto. Contemporaneamente avvertita, anche la Croce Bianca provvedeva all'invio di soccorsi sul presunto luogo del disastro. Il passaggio delle automobili sollevò la viva curiosità dei cittadini e la voce di una sciagura si diffuse rapidamente. Una folla numerosa si addensò davanti alla guardia medica di Porta Venezia, nell'attesa di particolari. Ma l'attesa fortunatamente fu vana, poichè circa mezz'ora dopo le autolettighe ritornavano vuote in città. Il disastro non era avvenuto. Si trattava di un malvagio scherzo fatto all'assistenza pubblica cittadina. L'autorità si è subito interessata per identificare i propalatori della falsa notizia; anche la Croce Bianca e la Società Telefonica hanno iniziato per loro conto una inchiesta nella speranza di riuscire a scoprire gli autori dello scherzo malvagio.

Il dissesto della Manifattura Trezzi

Adesioni per il concordato preventivo

Milano, 25, notte.

Per il dissesto della Società anonima Manifattura Trezzi, con stabilimento a Erba Incino, si è tenuta ieri in Tribunale una importante adunanza di creditori. Con recente decreto la Società, che esercisce il commercio e l'industria dei filati e tessuti di lana cardati e pettinati, è stata ammessa alla procedura del concordato preventivo. Il commissario giudiziale, rag. Paride Prearo, ha dichiarato che con una liquidazione extra fallimentare si potrà arrivare a una percentuale del 60 per cento pagabile gradualmente, a seconda della disponibilità liquida di realizzo, entro i due anni dalla omologazione. La situazione si presenta ora con le seguenti cifre: attivo 7 milioni e mezzo; passivo 15 milioni e mezzo. Tra i creditori presenti sono state raccolte le adesioni per il concordato; adesioni che rappresentano già la maggioranza. Il presidente ha infine fissato per l'omologazione la data del 30 febbraio prossimo.

Solenni onoranze funebri a un milite fascista

Brescia, 25 notte.

Oggi, nel comune di Cazzago Riviera, coll'intervento del Prefetto di Brescia, del Segretario federale della provincia, del comandante la quindicesima Legione della Milizia, nonchè di numerosi ufficiali e militi, ebbero luogo i funerali del milite ventenne Angelo Gentilini, rimasto ucciso, come fu pubblicato il 15 corrente mentre si era lanciato coraggiosamente tra due litiganti per separarli. Seguivano il feretro il Podestà e quasi tutta la popolazione reverente e commossa per la tragica fine del bravo giovane. Sulla bara era stata deposta una grande corona dell'on. Mussolini il quale aveva così telegrafato al prefetto: « Alla salma del milite Gentilini, caduto nell'adempimento del proprio dovere, porgo mio reverente saluto e prego V. E. esprimere famiglia profondo cordoglio, rappresentandomi funerali e deponendo sulla bara una corona a mio nome ».

L'on. Brezzi commemorato ad Alessandria

Alessandria, 25 notte.

L'impressione per la morte dell'on. Brezzi perdura in città profonda. L'estinto è stato commemorato stamane alla Commissione Reale degli avvocati, dove il presidente avv. Pugliese ha fatto dello scomparso una commossa e degna rievocazione. Anche in Tribunale l'on. Brezzi è stato degnamente ricordato. Alla prima sezione hanno parlato il presidente avv. Cavalieri, il sostituto Procuratore del Re e l'avv. Bozzola; alla seconda sezione il presidente avv. Colonna.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il barone Bassi reggente la Federaz. fascista da oggi si stabilirà definitivamente in Alessandria e riceverà tutti coloro che vorranno conferire con lui per ragioni politiche.

L'autopsia del cadavere del negoziante Giovanni Zambruno, rinvenuto ieri l'altro nel Tanaro, ha accertato che la morte fu determinata da un colpo di rivoltella alla tempia destra, sparatosi dal Zambruno, il quale cadde nell'acqua. Il suicidio sembra dovuto a difficoltà economiche.

DA CASALE

Travolto da un autocarro, che gli ha prodotto ferite gravissime, è stato, mentre percorreva col proprio carro il corso Valentino, certo Leone Re, ventitreenne, da Ungignano. Il conduttore dell'autocarro è rimasto ignoto.

Un violento incendio sviluppatosi a San Giorgio Monferrato, regione S. Marco, nello stabilimento della Cementifera Ligure-Casalese ne ha distrutto un intero capannone producendo ingenti danni.

DA VILLANOVA D'ASTI

Ommicidio — Il negoziante in vini Luigi [illegible]

ULTIME NOTIZIE

I guai del Cancelliere Marx si fanno più gravi

Berlino, 25, notte.

Come era prevedibile, la recente lettera conciliatoria del Cancelliere Marx al suo fiero avversario di partito Stegerwald, vice-presidente del partito e capo della Confederazione cristiana, non ha servito a nulla, e la crisi che lacera il Centro ed isola il Cancelliere si manifesta sempre più profonda e insanabile. Il 28 ed il 29 gennaio si riuniranno a Berlino la Direzione e la Commissione centrale del partito per esaminare la controversia, la quale come è noto è imperniata sulla questione del chiarimento delle tendenze repubblicane o meno del partito in seguito alla ambigua — o piuttosto non felice — formula «costituzionale» del Cancelliere. Corre voci negli ambienti parlamentari (e la *Vossische Zeitung* se ne fa questa sera interprete) che il signor Marx, insistendo nella sua formula, abbia espresso l'intenzione di chiedere alla Commissione centrale il riconoscimento che la sua formula «partito nè repubblicano nè monarchico, ma semplicemente costituzionale» corrisponde al programma del Centro e che, se per caso questo riconoscimento avesse a mancare, egli saprebbe trarne le conseguenze logiche.

Stegerwald, in una intervista con la *Wurtembergische Zeitung*, parla senza peli sulla lingua e, riferendosi alla lettera di Marx, dice che le discussioni personali sono per conto suo composte:

«Ma altrimenti stanno le cose circa i contrasti di idee. Non si può pretendere che anche questi siano regolati con delle strette di mano. La lotta nel Centro è appena al principio, e può divenire una lotta per il Centro. Il ceto operaio cristiano appartenente al partito chiede una totale trasformazione di tutta la sua struttura, e se a me — esponente di queste esigenze — si fa rimprovero di turbare la pace del partito, allora dichiaro che in questo senso la pace del partito sarà ancora profondamente turbata da me e dai miei amici. Noi non cederemo per nessun motivo, fino a che la struttura del partito non corrisponda nuovamente alla volontà ed alla struttura delle sue masse».

Passando poi alla situazione politica, Stegerwald ha detto che è evidente che in uno Stato parlamentare la maggioranza di governo muti. Resta però aperta sempre la questione se a capo di essa può rimanere sempre lo stesso uomo: «Noi non mettiamo nemmeno un istante in dubbio i sentimenti di partito del Cancelliere, ma vi sono dei compiti impossibili per un solo uomo. Non si può, una volta dopo l'altra, od anche contemporaneamente, essere presidente di un Gabinetto di destra, presidente di un Gabinetto di sinistra, responsabile di tutte le combinazioni presenti passate e future di maggioranze di coalizione, e rimanere sempre nella stessa pelle».

C. P.

Valdemaras ricevuto da Stresemann

Dichiarazioni sui rapporti tedesco-lituani

Berlino, 25, notte.

Il presidente lituano, Valdemaras, è arrivato stamattina alle 9,30 a Berlino accompagnato dalla sua signora e dal direttore ministeriale degli Affari Esteri, Zaunis. Un redattore della *Berliner Zeitung und Mittag* ha potuto intervistare Valdemaras, che ha fatto alcune importanti dichiarazioni sui rapporti tedesco-lituani e sulla questione di Memel, che negli ultimi anni li ha turbati.

«Il più importante problema per noi — egli ha detto — dopo la questione di Vilna, è certamente la questione tedesca. Il governo lituano è convinto della necessità di andare incontro ai propri sudditi tedeschi nei limiti della Costituzione. Esso sa di essere scevro da ogni inimicizia contro la minoranza tedesca. Più di tre anni fa, concludemmo con la Germania la cosidetta «convenzione dell'opzione», secondo la quale gli optanti che si sono decisi per la Germania dovevano lasciare il nostro territorio entro due anni: ora, benchè siano passati alcuni mesi dopo il termine prescritto, ancora migliaia di optanti sono nel nostro territorio di Memel senza che il governo lituano muova loro obbiezioni o faccia loro la minima difficoltà. Soltanto quando si tratta di impiegati, essi debbono essere cambiati. Vi assicuro che per l'avvenire non permetteremo alcuna ulteriore lesione dei diritti di trattato. Io stesso mi metterò in relazione col governatore per ogni lagnanza che mi perverrà. Assumo personalmente la responsabilità di far sì che i sudditi tedeschi non abbiano più alcun motivo di lagnanza. Abbiamo dimostrato con l'istituzione di un ginnasio tedesco a Kowno quanto apprezziamo la cultura tedesca. Desideriamo una sincera collaborazione politica con la Germania. Tra i problemi nazionali del nord-est europeo, quello tedesco-lituano sarà certo il primo ad essere risolto nel miglior modo per tutti».

Queste dichiarazioni di Valdemaras fanno generalmente ottima impressione presso la stampa berlinese, la quale non aveva mancato di salutare il presidente Valdemaras (senza per questo mancare di cortesia) con l'esposizione energica delle ragioni del malcontento tedesco verso la Lituania. La *Tagliche Rundschau* nota che le parole di Valdemaras costituiscono una censura all'opera del governatore di Memel, e si augura che Valdemaras faccia presto seguire i fatti alle parole. Oggi il presidente lituano, dopo avere nella mattinata visitato il Cancelliere e ricevuto una visita di questi, si è recato al Ministero degli Esteri ed ha avuto un primo lungo colloquio col dottor Stresemann.

Grave crisi politica in Egitto

I nazionalisti al potere?

Londra, 25 notte.

Informazioni dal Cairo indicano che un'altra crisi politica di grave carattere può ormai dirsi inevitabile in Egitto. Essa potrebbe iniziarsi da un momento all'altro. Parecchi segni precursori erano stati posti in rilievo da qualche corrispondente nelle ultime settimane. I ragguagli positivi di stasera si fondano su messaggi officiali. L'ala estrema del «Wafd» (Associazione nazionalista) ha deciso di rovesciare senz'altro la attuale coalizione governativa, ed appare evidente che il capo degli estremisti del nazionalismo egiziano, Nahas pascià, nutre il disegno di formare un Gabinetto suo proprio.

Il terremoto nell'Alaska

Seward (Alaska), 25 notte.

Una violenta scossa sismica si è verificata ieri nel pomeriggio. I danni non sono rilevanti.

L'esposizione della Rivoluzione francese

inaugurata da Herriot

Parigi, 25 notte.

Il ministro dell'Istruzione, Herriot, ha inaugurato oggi alla Biblioteca nazionale un'interessantissima esposizione che glorifica lo spirito della rivoluzione. Nella galleria Mazzarino, le cui mura sono tappezzate delle bandiere delle 60 sezioni di Parigi, si trova riunita per qualche settimana una scelta considerevole di documenti su tale epoca. In mezzo alla galleria si vede il tavolo lavoro di Robespierre preso nel gabinetto di Luigi XVI per ammobiliare la sala del Comitato di salute pubblica e sul quale venne adagiato l'incorruttibile quando gli fu sparata una rivoltellata al palazzo municipale.

Sono esposti i manoscritti delle *Confessioni* e del *Matrimonio di Figaro*, i documenti che raccolgono le lagnanze delle città e degli Stati, edizioni preziose di Montesquieu e di Voltaire. Una vetrina contiene i documenti relativi agli Stati generali ed il grosso volume del giuramento del Pallamaglio nel quale figurano le firme di tutti i deputati. Un altro volume contiene documenti sulla Bastiglia, sulla notte del 4 agosto, sull'arresto di Luigi XVI a Varenne. Ma la parte più commovente dell'esposizione è senza dubbio quella in cui si trovano riuniti i processi verbali relativi al processo del Re, il manoscritto della difesa di Luigi XVI, il decreto della convenzione condannante «Luigi Capeto traditore e parricida alla pena di morte sulla piazza della Rivoluzione il 21 gennaio 1793». Vi è pure l'ultima lettera del sovrano condannato, il quale il 20 gennaio chiedeva tre giorni di grazia per prepararsi a comparire alla presenza di Dio, e a cui v'ha unito con uno spillo la risposta «La Convenzione passa all'ordine del giorno». Vi sono anche i processi verbali dell'esecuzione e del seppellimento, il giornale rilegato in rosso tenuto dal cameriere Clery ed una lettera del chirurgo Pinel.

Un disegno di David mostra Maria Antonietta con l'orribile berretto delle prigioniere nel momento in cui viene tratta alla ghigliottina; un altro riuscitissimo disegno rappresenta Le Pelletier de Saint Fargeau sul suo letto di morte. Un quadro di David raffigura Marat assassinato. L'esemplare dell'*Ami du Peuple* che il tribuno stava leggendo quando Carlotta Corday lo colpì, figura in una vetrina attigua. Esso reca una larga chiazza di sangue e accanto vi è pure una lettera di Carlotta Corday, la quale scriveva al padre: «Perdonami, caro padre, di avere disposto della mia esistenza senza il vostro permesso».

Sono pure esposti numerosi «Assegnati», delle tessere del pane e della carne, la prima tessera elettorale, un proclama di Bonaparte datato il 18 Brumaio e facente appello all'unione dei partiti; gli atti di nascita del sistema metrico, del calendario, dell'atto di resurrezione dell'Accademia, ecc. Gli archivi, il museo Carnevalet, gli Invalidi, le biblioteche ed i musei hanno arricchito questa esposizione, a cui hanno contribuito anche numerose collezioni private, tra cui quelle i Barthou e di Herriot.

Un processo per il separatismo renano

che finisce con un colpo di scena

Berlino, 25 notte.

Un processo di contenuto politico che da sei giorni si svolgeva a Colonia ha avuto oggi un inaspettato epilogo con il ritiro della querela e l'incriminazione del fratello del querelante. Si tratta di un processo per diffamazione contro la «Gazzetta di Colonia» per atti attinenti al movimento separatista renano, che ebbe le sue manifestazioni nei primi anni dopo la rivoluzione. La «Gazzetta di Colonia» aveva pubblicamente accusato un possidente di Bitburg, certo Limbourg, di essere separatista e di intese con la Francia allo scopo di costituire una Repubblica renana sotto le ali francesi. Una querela ne era seguita, ma la prima istanza aveva assolto il giornalista responsabile. Il querelante andò in Appello, e l'appello si discusse in questi giorni a Colonia tra una grande attesa della pubblica opinione. Anche un fratello del querelante aveva, sotto giuramento, deposto a favore della causa di questi. La Difesa allora, con un colpo di scena, produsse una lettera scritta di pugno del fratello del Limbourg e diretta al noto capo del movimento separatista francofilo dottor Dorten, dalla quale risulta con ampie e indubitabile documentazione la verità delle accuse mosse dalla «Gazzetta di Colonia». Il Limbourg davanti alle prove schiaccianti non ha potuto fare altro che ritirare la querela, ed il fratello è stato arrestato seduta stante, sotto la grave accusa di falso giuramento.

La Marina italiana all'inaugurazione

del monumento ai caduti di Nizza

Nizza, 25 notte.

Per la inaugurazione del monumento ai morti in guerra che avrà luogo domenica prossima, sotto la presidenza del maresciallo Foch, il sindaco è stato informato che la Marina italiana si assocerà alla manifestazione. L'incrociatore «Quarto» con la bandiera dell'ammiraglio Cantù si recherà per tale occasione nelle acque francesi. Anche la squadra americana attualmente nelle acque di Villafranca parteciperà alla inaugurazione del monumento. La Marina francese sarà rappresentata dalla corazzata «Provence» che batterà la bandiera del vice-ammiraglio Docteur, comandante in capo della squadra del Mediterraneo.

Scene strazianti nel carcere di Cardiff

e morbosa curiosità pubblica

Londra, 25, notte.

Quantunque l'esecuzione dei due omicidi di Cardiff, ai quali Chamberlain rifiutava ieri la grazia, non sia destinata ad avvenire prima di venerdì mattina, una densa folla si agglomerava stamane di buon'ora davanti ai cancelli del carcere di quella città. L'ingresso della prigione era vigilato da una squadra di *policemen* con l'ordine di impedire ai curiosi di avvicinarsi intorno al recinto carcerario. I *policemen* invitarono la folla di tenersi almeno ad un centinaio di metri dai cancelli della prigione e la folla docilmente obbedì. Ogni dimostrazione incomposta venne evitata.

I due condannati a morte furono visitati oggi dai congiunti e ne seguirono scene strazianti. Nelle chiese cattoliche di Cardiff si recitano preci per l'anima dei due morituri. Si riferisce che cinque membri della giuria che emise il verdetto di condanna si disporrebbero a sottoscrivere un ultimo sperato appello alla clemenza. L'agitazione fa capo in gran parte al movimento per l'abolizione della pena capitale. Quanto al delitto di Cardiff in sè e per sè, fu di tal genere da non suscitare in realtà alcuna simpatia in favore dei suoi autori.

Tempesta al di là e al di qua dell'Atlantico

Morti e feriti in America - Inondazioni in Inghilterra.

Londra, 25, notte.

Una ripresa uraganica prodottasi ieri nell'Inghilterra del nord e nelle acque circostanti rimette sulla ribalta le cronache meteorologiche assopitesi nell'intermezzo quasi primaverile degli ultimi dieci giorni. Sono cronache piuttosto esagerate, ma sta di fatto che il vento di ieri, ripercossosi anche su Londra, ha prodotto qua e là qualche guasto in terraferma ed ha flagellato i nocchieri in alto mare. Naturalmente, il fenomeno si è estrinsecato anche al di là dell'Atlantico, dove l'intera costa occidentale degli Stati Uniti grondava di pioggie torrenziali e sferzate di raffiche a 80 miglia all'ora. Si segnalano quattro morti, numerosi feriti ed ingenti danni materiali. Trenta persone a New York furono contuse dalla caduta del cornicione di un grattacielo. Le vetrine di molti negozi andarono infrante. Molte automobili incapaci di procedere in linea retta sotto l'impeto del vento venivano a collisione con altre. Il naviglio si trova praticamente immobilizzato nelle acque di New York dove un transatlantico ebbe la singolare esperienza di sentirsi sballottolato dalle onde come nel mezzo dell'Oceano. Vari sinistri marittimi stanno funestando le acque inglesi, ma la perdita di qualche grossa carena mercantile non è finora accompagnata da olocausto di marinai. Il Tamigi tende di nuovo a crescere ed alcune plaghe, liberatesi dalla recente inondazione, stanno sperimentandone una seconda.

Un uragano su una scuola 4 morti

New York, 25 notte.

Un messaggio da Mashville (Tennessee) riferisce che quattro ragazzi sono stati uccisi e un gran numero feriti durante un uragano che ha demolito ieri la scuola rurale della regione di Dakab.

(Petit Parisien).

Canapificio distrutto dalle fiamme a Mantova

Più di tre milioni di danni

Mantova, 25 notte.

Un colossale incendio si è sviluppato improvvisamente stamattina a Nogara, ed ha avuto purtroppo disastrose conseguenze. Alle 10,30 alcuni operai meccanici del locale canapificio si accorgevano, stando nel loro reparto, che dal vicino magazzino che ha una superficie di diecimila metri quadrati e che conteneva 50 mila quintali di canapa, uscivano minacciose e fittissime colonne di fumo. Essi davano immediatamente l'allarme alla Direzione, poscia salivano sulla vasta terrazza che sovrasta il magazzino stesso allo scopo di isolare le fiamme che venivano intanto prendendo proporzioni sempre più minacciose. La loro opera però era impotente di fronte alla vastità dell'incendio. Lingue di fuoco si sprigionavano da ogni dove ed avvolgevano gli operai da ogni parte. Inutile era dunque tentare di frenare l'impeto delle fiamme con i mezzi inadeguati di cui disponevano. Meglio era attendere i pompieri che erano stati urgentemente chiamati. Oltre a quelli di Nogara, erano pure stati avvertiti quelli della nostra città che partivano immediatamente alla volta di Nogara. Successivamente anche il comandante del nostro Corpo pompieri, con una seconda autopompa raggiungeva il luogo del sinistro assumendo la direzione dei lavori. Non si poteva più sperare ormai di spegnere le fiamme. Il magazzino ne era completamente preda e non c'era altro da pensare che di isolare il fuoco per impedire che esso si propagasse agli altri depositi in cui erano contenuti macchinari e attrezzi per un valore di parecchi milioni. All'opera difficile si accingevano i militi del fuoco della nostra città e quelli di Nogara ai quali si aggiungevano ben presto anche quelli di Isola della Scala, Verona, Legnago, e Melara.

Profittando del vento che spirava in direzione contraria ai fabbricati che si volevano salvare, i pompieri riuscivano con potentissimi getti d'acqua a tenere bagnate le altre immense cataste di canapa che erano poste intorno al magazzino principale. Così, mentre quest'ultimo a mezzogiorno era trasformato dalle fiamme in uno spaventoso braciere, si poteva sperare che il rimanente degli edifici e delle merci sarebbe stato salvato.

Quantunque le cause non siano state ancora accertate, pure si esclude che l'incendio sia stato doloso. I danni sono estremamente rilevanti e si fanno ammontare, secondo i calcoli più attendibili, a 3 milioni e 90 mila lire. Oltre ai 50 mila quintali di canapa, sono andati distrutti due nuovissimi macchinari per la lavorazione della stoppa che non erano ancora stati adoperati. Per dare un'idea dell'importanza eccezionale dello stabilimento distrutto, basterà ricordare che una missione di tecnici belgi, recatisi a visitarlo pochi giorni or sono, ne riportava una così profonda impressione, da classificarlo tra i più moderni canapifici oggi esistenti.

Un sagrestano a frate di «motu proprio»

Savona, 25, notte.

La «Stampa» ha dato notizia giorni or sono dell'arresto di uno pseudo frate che girava per le nostre campagne. Sullo strano individuo si hanno ora interessanti particolari. Innanzi tutto il suo vero nome è Ebellini Evaristo da Torino e non Serafino Aurelio da Pamparato, per cui resta ancora da spiegare come egli sia riuscito a procacciarsi una carta d'identità intestata a quest'ultimo nome, con tanto di fotografia in abito da frate. L'Ebellini, nel 1916, rubò nella chiesa di San Francesco di Genova, ove fungeva da scaccino, paramenti sacri e denaro per un valore abbastanza notevole. Per qualche tempo egli riuscì a mantenersi latitante, ma nel 1924 venne arrestato a Mondovì: quel Tribunale lo condannò a 3 anni circa di carcere. Uscito dal carcere l'Ebellini come monsieur andò ad insediarsi nel monastero di Monterosso al mare (Spezia), ove rimase fino ai primi del 1927, epoca in cui lasciò il monastero per venire nella nostra provincia che si diede a percorrere in lungo ed in largo, vivendo di elemosina; predicando, dicendo messe in varie chiesette di campagna, facendo il medicastro e perfino portando i Sacramenti ad un moribondo, come avvenne pochi giorni prima del suo arresto, nella cascina Papa di S. Anna di Bove.

La intraprendente carriera monastica dello scaccino cangiatosi in frate, venne però interrotta da un sacerdote di Bove. Questi avendo un giorno, casualmente, sentito una messa impartita dall'Ebellini, si accorse che il latino del celebrante consisteva in una filza di giaculatorie irriverenti e di bestemmie a cui venivano aggiunte terminazioni in «us» ed «as» a seconda della necessità del momento. Naturalmente il sacerdote avvertì la nostra questura, che provvide a togliere di circolazione il falso frate restituendo in carcere la altera che l'istruttoria metta in chiaro la vita dell'Ebellini.

Mortale investimento automobilistico

Cuneo, 25, notte.

Stamane verso le 8,30, un'automobile guidata da certo Giuseppe Devalle da Murazzano percorrendo la provinciale Cuneo-Mondovì, investiva nei pressi di Tetti Pesio certo Luigi Fantini, di anni 35, che a piedi si dirigeva a Cuneo. L'urto violento produsse all'investito la frattura del parietale destro e della base cranica. Il disgraziato è morto all'istante.

Il Patronato nazionale per l'assistenza sociale

Il suo funzionamento e i suoi compiti

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 21 dicembre 1927 riguardante l'ordinamento del Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Il decreto stabilisce che il Patronato medico-legale per gli infortuni agricoli ed industriali e per le assicurazioni sociali assume la denominazione di «Patronato nazionale per l'assistenza sociale». Lo statuto — in vigore dal 1.o gennaio — stabilisce che il Patronato ha sede in Roma presso la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti. La sua azione si estende in tutto il territorio del Regno. In particolare esso ha il compito di assistere i lavoratori, in applicazione del decreto per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro in agricoltura e nell'industria, per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia, per l'assicurazione obbligatoria della disoccupazione e delle leggi e regolamenti protettivi del lavoro, nonchè dell'opera di propaganda e studio per la diffusione e perfezionamento della legislazione sociale.

Il Patronato presta la sua assistenza a qualsiasi lavoratore legalmente rappresentato dalle Federazioni aderenti alla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, anche se non iscritto ad associazioni legalmente riconosciute e le sue prestazioni in qualunque forma e sede sono gratuite. Possono quindi essere poste a carico dell'assistito le sole spese per la produzione della documentazione occorrente a giustificare amministrativamente o giudizialmente le loro pretese, salvo, si intende, il ricupero delle spese competenze, onorari a carico dei soccombenti nelle vertenze di qualsiasi natura, vinte nell'interesse dei lavoratori.

Il presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti è di diritto presidente del Patronato. Il Consiglio direttivo è composto di un rappresentante per ciascuna Federazione nazionale dei sindacati fascisti, di un rappresentante del Partito Nazionale Fascista, di un rappresentante dell'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra. I componenti del Consiglio direttivo durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il Patronato esplica la sua azione, sia direttamente che a mezzo di uffici locali, le cui competenze ed attività saranno definite con apposito regolamento. Alle spese occorrenti per il proprio funzionamento il patronato provvede: A) coll'importo dei contributi sindacali previsti dall'art. 18 comma 3 del R. decreto 1.o luglio 1926; B) coi contributi assegnati dalla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti; C) cogli eventuali contributi e sussidi dello Stato, delle provincie, comuni ed altri enti; D) cogli eventuali lasciti o donazioni.

Il 5 % dei contributi annui di cui alla lettera A) e gli eventuali avanzi di esercizio saranno devoluti alla formazione di un fondo di riserva per garantire la continuità del funzionamento del Patronato. Il Patronato è soggetto alla vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale e di quello delle Corporazioni, che la esercitano nei modi e termini previsti dalle disposizioni legislative regolamentari in materia.

Le acque della Trebbia e dell'Aveto

Il plauso del Direttorio federale genovese

Genova, 25 notte.

Si è radunato questa sera il Direttorio della Federazione provinciale fascista genovese, che ha preso in esame l'utilizzazione dei bacini della Trebbia e dell'Aveto ed ha votato in merito il seguente ordine del giorno:

«Considerato che l'attuazione del programma del Consorzio delle provincie di Genova e Piacenza renderà possibile di accumulare le acque necessarie all'irrigazione di oltre 30.000 ettari della pianura piacentina; di dotare la città di Genova di 500 litri di acqua potabile al minuto secondo, di creare circa 500 milioni di chilowatt all'anno di nuova energia; di dotare la Riviera ligure di acqua sufficiente ai bisogni delle zone, sia per l'irrigazione e lo sviluppo della floricoltura e della orticoltura, sia per altri usi; di creare un sistema di centrali elettriche a poca distanza da Genova e soprattutto in condizioni di difesa per qualsiasi eventualità; che pertanto nella questione è in giuoco l'interesse pubblico di Piacenza e di Genova, soprattutto di Genova che ha assoluto bisogno di avere assicurata l'acqua indispensabile alle necessità della vita dei suoi cittadini; plaude all'opera svolta dalle Autorità pubbliche e del Partito perchè il problema venga risolto nell'interesse di Genova e Piacenza; e raccomanda alle autorità che siano tolti tutti gli ostacoli alla esecuzione del progetto, al di sopra di qualunque particolare interesse, nell'interesse superiore dell'economia nazionale e dei cittadini di Genova e di Piacenza, escludendo qualsiasi soluzione minore».

La Federazione degli editori e il «caso» Salgari

Roma, 25 notte.

La Giunta esecutiva della Federazione fascista dell'industria editoriale, riunitasi in Roma, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta, presa conoscenza delle denunce fatte dal periodico *Il Raduno*, riflettenti i rapporti contrattuali fra Emilio Salgari e la Casa editrice Bemporad, delibera di affidare a una apposita Commissione l'incarico di esperire una indagine tendente ad accertare i fatti denunciati e vagliarne la portata materiale e morale. Respinge nettamente quanto in tale occasione ha inteso investire l'onorabilità dell'intera categoria degli editori, che ha sempre collaborato in piena solidarietà cogli autori italiani allo sviluppo e alla diffusione della cultura nazionale».

(*Stefani*).

La Consulta municipale di Cuneo

Cuneo, 25 notte.

La Consulta municipale di Cuneo è riuscita così composta: ing. Angelo Caviglia, geom. Silvio Sappia, dott. Egidio Mantovani Euferge, Giuseppe Giraudo, avv. Carlo Viglino, Dalmasso, rag. Giovanni Massia, Giovanni Panero, rag. Matteo Viglietti, Rigoiti, Lorenzo Blua, Alessandro Delfino, geom. Amedeo Galliano. La Consulta, secondo quanto ci è dato sapere, verrà convocata ed insediata a giorni.

Due donne in lite per un fidanzato che truffava l'una e l'altra

Bologna, 25, notte.

Una circostanziata denuncia è stata sporta ai carabinieri da due fantesche, certe Ilaria Atti di 30 anni e Raffaellina Veronesi di 32, contro il capomastro muratore Quinto Trentini di 35 anni. Costui nello stesso periodo di tempo, con promesse di matrimonio a breve scadenza, riuscì a spillare varie migliaia di lire alle due ragazze col pretesto di dover procedere all'arredamento della casa. Un giorno la Atti, dopo avere invano sollecitato le nozze o la restituzione del denaro versato, spiò il Trentini e lo sorprese con la Veronesi. Inutile dire quello che accadde. Una scenata clamorosissima. E' seguita la denuncia e il conseguente arresto dell'intraprendente capomastro. Ora a quella dell'Atti si è aggiunta la querela della Veronesi. Il Trentini è stato denunciato per truffa continuata.

SPORT

Lo spadista Garagnani batte Coutrot a Parigi

Parigi, 25 notte.

In una serata di gala al «Golfers Club», si è disputato un interessante incontro di spada fra il campione di Francia 1926 Coutrot e l'italiano Marcello Garagnani. Il match è stato presieduto da Adolfo Lyon ed è stato animatissimo. La prima parte si è svolta col vantaggio dell'italiano con 4 a 3. Nella seconda parte il vantaggio è aumentato grazie alla superiorità ed alla velocità del Garagnani ed alla sua scherma più attiva, mentre il Coutrot si manteneva soprattutto sulla difensiva. Garagnani ha battuto Coutrot con 8 a 5. E' da notare che il campione francese Coutrot è stato domenica scorsa vincitore del girone di spada a Digione. Egli prenderà parte il 28 di questo mese al torneo franco-italiano di Cannes.

Il torneo schermistico di Cannes

La «Sala Bouche» di Parigi vittoriosa

Cannes, 25 notte.

La prima giornata del torneo internazionale di spada, ha ottenuto il massimo successo. Nove coppie si sono disputate la «challenge» che fu vinta dal Circolo di scherma di spada della Sala Bouche di Parigi. I maestri Anselmi e Nedo Nadi presiedettero successivamente il «giury», giudicando con competenza, autorità e imparzialità. Ecco i risultati:

Finale: Società del Giardino batte Sala Mangiarotti, con 5 vittorie a 3; Sala Bouche e Sala Mangiarotti fanno match nullo con 4 vittorie ciascuna; Sala Bouche batte Società del Giardino con 6 vittorie a 3. — Classifica: 1. Sala Bouche, con 1 vittoria e 1 match nullo; 2. Società del Giardino, con 1 sconfitta e 1 match nullo; 3. Sala Mangiarotti; 4. Circolo degli studenti di Marsiglia.

La morte del corridore Zaniratti

Firenze, 25 notte.

Oggi alle 12,30, ha cessato di vivere nel nostro ospedale Vespucci, il noto corridore automobilista Ferruccio Zaniratti. La morte è sopravvenuta per una complicazione dovuta alle terribili lesioni interne riportate dallo Zaniratti nel noto accidente automobilistico avvenuto alle Cascine. Lo Zaniratti aveva preso parte a quasi tutte le competizioni automobilistiche toscane. Con tenacia e sacrificio era riuscito a crearsi una ottima posizione commerciale frutto della sua indefessa attività.

Atterraggio di fortuna presso Novara

Gli aviatori incolumi - Lievi danni

Roma, 25 notte.

Oggi un velivolo da bombardamento giunto da Roma sulla Valle Padana, essendo stato sorpreso dalla nebbia, ha dovuto atterrare in terreno inadatto, presso Novara. L'equipaggio rimaneva del tutto incolume, mentre l'apparecchio subiva alcuni danni.

(*Stefani*)

CRONACA

Al Rotary Club

I fasti della Brigata «Savoia» - L'intervento del Duca di Aosta

Nella seduta di ieri al Rotary Club di Torino, l'on. Aldo Rossini, alla presenza del Duca d'Aosta, del generale Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata di Torino, del generale conte Montasini e di numerosissimi soci, ha rievocato i fasti della più antica fanteria d'Italia: quella «brigata Savoia», che, creata nel 1624, si coprì di gloria in centinaia di battaglie, e passò vittoriosa sui campi di Spagna, d'Italia e di Russia ovunque dimostrando il valore e lo spirito di sacrificio del nostro fante.

Da Carlo Emanuele I a Vittorio Emanuele III, la Casa Savoia ebbe nei soldati del 1.o e 2.o reggimento fanteria (l'attuale «Brigata Re») servitori devoti, fedeli e prodi, così in guerra come in pace. Ed anche nell'ultima guerra 1915-1918, prima dinanzi a Gorizia, poi sull'estremo limite della Bainsizza, e infine sul Piave, la «Brigata Re» fu degna delle sue meravigliose tradizioni.

L'on. Rossini, parlando con eloquenza calda e appassionata, ha trascinato più volte all'applauso l'eletto uditorio, ed ha concluso ricordando che a due grandi figure l'Italia rinnovata deve guardare riverente: Vittorio Emanuele III e il Milite Ignoto. L'oratore è stato alla fine del suo dire salutato da una calorosa ovazione.

Il presidente del Club, gr. uff. Voli, il quale aveva aperta la seduta salutando gli illustri ospiti, e in particolar modo il Duca d'Aosta, che per la seconda volta onorava il Rotary di Torino della sua augusta presenza, ha vivamente ringraziato l'on. Rossini ed ha invitato tutti i presenti ad inneggiare alla Maestà del Re ed a Casa Savoia.

I «Venerdì» alla «Famija Turinèisa»

Il «Venerdì» della «Famija Turinèisa» di domani sera è esclusivamente dedicato agli amatori della musica classica. L'interessante programma è dedicato alla musica di Corelli, Wieniawski, Chopin ed il clou è costituito dalla notissima sonata a Kreutzer del sommo Beethoven. Esecutori saranno il prof. Aldo Molinari e la signorina Edmea Tomaselli. Per disciplinare l'intervento di quanti intendono assistere a tale concerto, e commisurarlo alla capacità del Salone si avvisa che tanto i soci quanto le persone di famiglia dovranno munirsi di apposito biglietto d'invito che sarà distribuito in anticipo alla Segreteria.

LA TEMPERATURA

25 gennaio 1928.

Ufficiale di Torino:
Massima + 3 Minima — 1
La giornata di ieri, nuvoloso.

I rilievi delle Stazioni Bordelli:
Pressione barometrica, ore 9: 750.
Temp. massima del giorno 24 + 3
Temp. minima notte dal 24 al 25 — 0

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	11	3	coperto	
Milano	7	1	piovoso	
Genova	11	7	coperto	calmo
Venezia	7	0	nebbia	calmo
Firenze	11	8	piovoso	
Ancona	8	4	»	legg. m.
Bologna	5	6	coperto	
Napoli	13	7	¼ cop.	
Taranto	14	6	sereno	calmo
Palermo	14	4	»	legg. m.
Catania	14	7	coperto	calmo
Cagliari	13	8	sereno	legg. m.
Messina	16	8	¼ cop.	calmo
Trieste	5	3	nebbia	legg. m.
Trento	3	2	neve	
Fiume	12	5	coperto	legg. m.
Bari	11	3	sereno	
S. Remo	13	9	»	calmo

Previsioni del tempo per oggi

Roma, 25, notte.

Probabilità. — Una leggera depressione, formatasi sull'alto Tirreno, ha riportato il tempo piovoso sulle regioni settentrionali e sull'alto appennino. Si avranno venti deboli o moderati intorno a ponente sulle regioni settentrionali, lungo l'Adriatico, sulle isole e sul basso Tirreno; moderati intorno levante sull'alto e medio Tirreno. Annuvolamenti sull'Italia superiore e media con nebbie nella valle padana e sull'alto Adriatico e qualche pioggia. La temperatura avrà solo leggere oscillazioni. Mare un poco agitato sull'alto Tirreno e Ligure le coste sarde. Cielo [illegible] venti moderati intorno sud, nebulosità [illegible].

Il dramma alla Don Rodrigo

Il protagonista annuncia agli amici che si costituirà alla polizia

Borgosesia, 25 notte.

Stamane circolava in paese la voce che il ragioniere Carlo Gallarotti, ritenuto autore del dramma alla Don Rodrigo, di cui *La Stampa* per prima diede un lungo ed esatto resoconto, si sarebbe costituito all'Autorità. La voce trovava il suo fondamento nel fatto che il Gallarotti, in due biglietti spediti ad un amico di Valle Quarona e datati uno da Napoli e l'altro da Genova, aveva accennato al proposito di costituirsi. Evidentemente il Gallarotti, allontanatosi ai primi di gennaio da Quarona Sesia, dopo aver tentato invano di attraversare la frontiera e portarsi in Germania dove conta numerosi amici, deve essersi diretto a Napoli, con fermo proposito di emigrare via mare. Anche questo tentativo deve essergli fallito. Nello stesso tempo deve aver appreso dai giornali la caccia iniziata contro di lui dalla polizia e la notizia dell'arresto di otto suoi amici. Sino a questa sera però la notizia della costituzione del Gallarotti non è stata confermata dalla polizia.

Si lava i capelli con la benzina e le si appicca il fuoco

Pisa, 25, notte.

In una drammatica avventura è rimasta vittima certa Giulia Facciola, di anni 16, domiciliata in via S. Filippo, 29. La giovane, che stamane si era lavati i capelli con della benzina, a un certo momento si è imprudentemente avvicinata al fuoco. Una fiammata ha investito i capelli della giovane, la quale ha tentato di spegnere il fuoco che le abbruciava il volto e gli occhi, prendendosi il capo fra le mani. Ma fu nuova esca alle fiamme, poichè le mani della Facciola erano ancora imbevute di benzina. Urlando come una pazza, la poveretta richiamò l'attenzione dei famigliari, che accorsi, riuscivano a spegnere le fiamme e con un'autoambulanza chiamata d'urgenza, facevano trasportare la disgraziata all'ospedale, ove i medici hanno però fortunatamente constatato che, grazie alla prontezza dell'intervento dei parenti, lo stato non è allarmante pur essendo di una certa gravità.

Stato Civile di Torino

25 Gennaio 1928

NASCITE	15
MORTI	30
MATRIMONI	2

MATRIMONI: Boselli Pietro con Malgarotti Clotilde. — Bonansea Francesco con Gioberge Adriana.

MORTI: Orselli Maddalena ved. Mattis, di anni 86, di Torino, casal., via Vanchiglia 33. — Ferraris Umberto fu Vincenzo, id. 54, di Asti, macellaio, via Cellini, 7. — Ferrero Giuseppina fu Pietro, id. 60, di Pavarolo, pensionata, via Monteballo, 11. — Giraudo Maria ved. Castello, id. 73, di Valfenera di Asti, casal., via S. Quintino. — Zavergiotti Enrichetta m. Zorzoli, id. 66, di Faroda, cas., via S. Secondo, 40. — Pistone Maria ved. Brizio, id. 90, di Cavallermaggiore, cas. — Madonna degli Angeli, 7. — Cariboni Maggiorini fu Andrea, id. 76, di Torino, conciatore, via S. Donato, 30. — Venezia Clara m. Cavagna, id. 40, di Asti, casal., via Rossetti, 1. — Negro Teresa ved. Taricco, id. 81, di Leyni, casal., via Gomiana, 11. — Fiorano Gradiadio Renato fu Pietro, id. 59, di Rosta Can. sarto, corso Palermo, 17. — Vacchino Carola m. Galla, id. 79, di Graglasco, casal., corso Francia, 231. — Bertolas Maria fu Giovanni, id. 39, di Alcamo, religiosa, via Pio V, 11. — Carozzo Enrico fu Pietro, id. 74, di Varallo Pombia, pens., via Goito, 16. — Mineetti Nicola di Simeone, id. 20, di Gredjani (Popasko), calzolaio — Fea Caterina m. Camoglio, id. 80, di Mondovì, casal. — Rebaudengo Domenico fu Anselmo, id. 67, di Mondovì, panettiere. — Gineda Pierino fu Giuseppe, id. 12, di Torino contadino — Rosso Luigi, id. 68, di S. Mauro Torinese. — Piana Luigi di comm. Giovanni id. 25, di Biella, studente. — Paletto Maria fu Biagio, id. 74, di Baldissero Tor., cucitrice. — Bascoli Angela ved. Bonino, id. 73, di Torino, casal. — Delmasi Massimino fu Massimino, id. 75, di Oulx, operaio. — Ivaldi Clotilde fu Giovanni, id. 73, di Torino, casal.

Minori di anni sei, 7, totale 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI condirettore respons.

Stamane, alle ore 7, serenamente spirava, munita di tutti i conforti di N. S. Religione

CATERINA CALLERI

di anni 86

Ne danno il triste annunzio: la cognata Rina Ravotti vedova del Senatore Calleri; i nipoti: Anna Maria col marito Stefano Caramelli e bimbi, Avv. Luigi, Maria Maddalena, Dottoressa Maria Pia, Bianca, Olivero, e i cugini.

I funerali avranno luogo in Mondovì Piazza domani giovedì, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinta per la Cattedrale, donde la cara salma sarà trasportata a Roboaro.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringrazia fin d'ora tutti i buoni che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Mondovì, 25 gennaio 1928. 1018

Impresa Ferrelli - Mondovì Breo.

Il

Cav. Adelgisio Prochietto

d'anni 45

è deceduto improvvisamente in Ventimiglia il 24 corr. Ne danno il triste annunzio la moglie Rosa Manfredi, il figlio Armando, la figlia Carlottina, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Ventimiglia nel pomeriggio di giovedì 26 corr. Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, corso Principe Eugenio 18.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita dedicata al lavoro spirava nelle braccia dei suoi cari

GURLINO GIUSEPPE

d'anni 72

Angosciati ne danno il triste annunzio: la Vedova, i figli, le figlie, i generi, le nuore ed i nipotini che tanto adorava.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 14.

Si ringraziano le persone che prenderanno parte all'immenso dolore.

Pianezza, 25 gennaio 1928.

Sabato 28 corrente, alle ore 10, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, sarà celebrata una Messa di trigesima in suffragio del compianto

GENERALE CONTE

Tomaso Vialardi di Sandigliano

La Famiglia ringrazia riconoscente quanti si uniranno alle loro preghiere.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo brevissima malattia, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti di N. S. Religione,

AGNELLI PIETRO

d'anni 80

Con l'animo affranto ne danno il triste annunzio:
la moglie Campagnoli Enrica;
i figli: Angelo colla moglie Molso Marcella e la piccola Anna; Carmen col marito Pizzio Mario col piccolo Gian Piero; Adele; Carlotta;
il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti, e parenti tutti.

Torino, 25 Gennaio 1928.

I funerali avranno luogo Giovedì, 26 corr., alle ore 15, partendo da Strada di Mongreno, N. 12. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-283 - Primo Stab. Ital.

Santamente come visse, dopo straziante agonia, munita dei conforti religiosi fra le braccia dei suoi figli che adorava, spirava ieri

Gastaldi Angela Ved. Peila

Costernati ne danno il ferale annunzio i figli, le figlie, nuora, sorella, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Venerdì 27 corr. alle ore 8 partendo da via Bruino, 34. Si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il 24 corr., quasi improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari.

Ferraris Umberto

MACELLAIO IN RIVOLI

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie Barrera Giuseppina; il figlio Giovanni; le figlie: Vincenzina col marito Ottone Felice e bimba Luigina, Lodovica, Lena e Rina; il fratello Francesco; il cognato Barrera Agostino; la cognata Caliendro Teresina; i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli, il 26 corr., alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Castellano - Telef. 41-283 - Primo Stab. Ital.

Munita dei Conforti Religiosi e dell'assistenza di Mons. Pinardi, dopo brevissima malattia, spirava nel bacio del Signore.

ZORZOLI ENRICHETTA

nata FAVERGIOTTI

Ne danno, desolati, il triste annunzio: il marito Felice, il figlio Enrico colla consorte Prof.ssa Rina Oelli, la figlia Felicina, il fratello, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Venerdì, 27 corr., alle ore 8, partendo da Via San Secondo, 40. Non si accettano fiori, e si dispensa dalle visite.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava ai suoi cari

Enrico Carozzo

CAPO-STAZIONE FF. SS. A RIPOSO

Partecipano, angosciati, la dolorosa perdita: i figli: Anita, Ernestina, Stella, Giuseppe; la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali, Giovedì, 26 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Goito, N. 16. Si prega di non inviare fiori.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I funerali della

Baronessa

Alex Perrone di San Martino

nata CASTELNOVO DELLE LANZE

anzichè a Torino avranno luogo in Perosa Canavese giovedì 26 corr. alle ore 10. Nella Chiesa della SS. Annunziata in Torino alle ore 10 dello stesso giorno si celebrerà una messa in suffragio della compianta Estinta.

Torino, 25 gennaio 1928.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 14, improvvisamente mancava ai suoi cari

Vittorio Giura

GEOMETRA - D'anni 77

Danno il triste annunzio la sorella Rosa, il fratello Guido con la consorte, i nipoti e pronipoti.

Per espressa volontà dell'estinto la sepoltura sarà semplice e senza fiori, ed avrà luogo venerdì, alle ore 10, partendo da via dei Mille 51.

Torino, 25 gennaio 1928.